

219.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. | | |
|--|---------|-------|-------------------|---------|-------|
| Risoluzioni in Commissione: | | | | | |
| Chiavacci | 7-00390 | 10341 | Gramazio | 4-12219 | 10352 |
| Schettino | 7-00391 | 10342 | La Grua | 4-12220 | 10353 |
| Morselli | 7-00392 | 10343 | La Grua | 4-12221 | 10353 |
| Fassino | 7-00393 | 10344 | Gramazio | 4-12222 | 10354 |
| Duca | 7-00394 | 10345 | Angelini | 4-12223 | 10355 |
| | | | Pasetto | 4-12224 | 10355 |
| | | | Magrone | 4-12225 | 10356 |
| Interpellanze: | | | | | |
| Sandrone | 2-00607 | 10346 | Canesi | 4-12226 | 10356 |
| Novelli | 2-00608 | 10346 | Colucci | 4-12227 | 10357 |
| Masi | 2-00609 | 10347 | Comino | 4-12228 | 10357 |
| | | | Colucci | 4-12229 | 10358 |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | | | | |
| Calderoli | 5-01438 | 10349 | Battafarano | 4-12230 | 10358 |
| Urso | 5-01439 | 10349 | Marengo | 4-12231 | 10359 |
| Costa | 5-01440 | 10350 | Gasparri | 4-12232 | 10359 |
| | | | Carrara | 4-12233 | 10359 |
| Interrogazioni a risposta scritta: | | | | | |
| Mignone | 4-12215 | 10351 | Capitaneo | 4-12234 | 10360 |
| Trantino | 4-12216 | 10351 | Urso | 4-12235 | 10361 |
| Bizzarri | 4-12217 | 10351 | Gasparri | 4-12236 | 10361 |
| Floresta | 4-12218 | 10352 | Storace | 4-12237 | 10362 |
| | | | Urso | 4-12238 | 10362 |
| | | | Gasparri | 4-12239 | 10362 |
| | | | Urso | 4-12240 | 10363 |
| | | | Fragalà | 4-12241 | 10363 |
| | | | Storace | 4-12242 | 10364 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1995

| | PAG. | | PAG. | | |
|-------------------------|---------|-------|---|---------|-------|
| Storage | 4-12243 | 10364 | Saia | 4-12264 | 10375 |
| Devetag | 4-12244 | 10364 | Battaglia | 4-12265 | 10375 |
| Reale | 4-12245 | 10365 | Rotundo | 4-12266 | 10376 |
| Reale | 4-12246 | 10365 | Valpiana | 4-12267 | 10377 |
| Rotundo | 4-12247 | 10366 | Olivo | 4-12268 | 10377 |
| Vigni | 4-12248 | 10366 | Canesi | 4-12269 | 10378 |
| Saia | 4-12249 | 10367 | Marenco | 4-12270 | 10380 |
| Sgarbi | 4-12250 | 10367 | Mammola | 4-12271 | 10380 |
| Giardiello | 4-12251 | 10368 | Voccoli | 4-12272 | 10381 |
| Pezzella | 4-12252 | 10368 | La Volpe | 4-12273 | 10381 |
| De Biase Gaiotti | 4-12253 | 10370 | Scalia | 4-12274 | 10382 |
| Marenco | 4-12254 | 10370 | Reale | 4-12275 | 10383 |
| Marenco | 4-12255 | 10371 | Scalia | 4-12276 | 10383 |
| Sparacino | 4-12256 | 10371 | Costa | 4-12277 | 10384 |
| Sigona | 4-12257 | 10372 | Schettino | 4-12278 | 10384 |
| Segni | 4-12258 | 10373 | | | |
| Lucchese | 4-12259 | 10374 | Apposizione di una firma ad una inter- | | |
| Lucchese | 4-12260 | 10374 | rogazione | | 10386 |
| Lucchese | 4-12261 | 10374 | | | |
| Azzano Cantarutti | 4-12262 | 10374 | ERRATA CORRIGE | | 10386 |
| Saia | 4-12263 | 10375 | | | |

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione speciale competente in materia d'infanzia,

premesso che,

considerato che la tragedia che si sta consumando nella *ex* Jugoslavia subisce in questi giorni una brusca accelerazione, che si esplica nell'attacco criminale e scelerato da parte dei serbo bosniaci alle « aree protette », nelle atrocità che vengono compiute nei confronti della popolazione civile che si configurano anche come vera e propria pulizia etnica, nel dramma di migliaia di profughi costretti a fuggire dalle loro città senza nessun mezzo di sostentamento materiale e in quello di chi è costretto a rimanere confinato in un territorio obbligato;

considerato altresì che dentro questa tragedia se ne consuma una di dimensioni incalcolabili: quella dei crimini compiuti contro i bambini. Le immagini atroci provenienti dalla Bosnia ci mostrano infatti bambini uccisi, feriti, orfani, comunque segnati per sempre dall'esperienza drammatica di una guerra che ha interrotto la loro infanzia;

ritenuto che, di fronte a questo, le istituzioni di ogni paese non possono rimanere a guardare, anche in relazione al comma 4 dell'articolo 38 della Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 1989, ratificata dal nostro paese con legge 27 maggio 1991, n. 176, che parla di « obbligo per gli Stati, in virtù del diritto umanitario internazionale, di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, di adottare ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e protezione »;

ricordato inoltre che la sentenza del Tribunale permanente dei popoli della Fondazione Lello Basso sulla violazione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dei mi-

norì pubblicata il 4 aprile di questo anno ci dice che « sono 15.000 i bambini feriti nei territori dell'*ex* Jugoslavia; i cecchini di Serajevo sparano preferibilmente ai bambini, perché l'uccisione di un adulto non fa più notizia, mentre l'uccisione di un bambino ancora — ma forse non più per molto a causa dell'assuefazione — fa notizia »;

ritenuto che, indipendentemente dal tipo di soluzione che si intende dare per fermare la guerra della *ex* Jugoslavia, il Governo deve innanzitutto adoperarsi in tutte le forme che gli sono possibili perché alle popolazioni colpite, e in particolare alla parte più debole di queste (donne e bambini) giungano gli aiuti umanitari provenienti dal nostro Paese. Da mesi lavorano infatti in questo senso centinaia di associazioni, gruppi di volontariato, enti locali, parrocchie, comitati autorganizzati di cittadini. Molto del lavoro attivato da questo settore della società ha riguardato proprio i bambini della *ex* Jugoslavia ed ha coinvolto migliaia di famiglie italiane negli affidi a distanza, decine di enti locali in progetti di accoglienza per periodi medio-lunghi, centinaia di bambini italiani in gemellaggi tra scuole, scambi epistolari, invio di materiale didattico. In questi giorni, questa catena di solidarietà umana va rafforzandosi, di fronte all'acuirsi del conflitto. È una catena che vive comunque solo del sostegno del volontariato, delle famiglie affidatarie e dei gesti di solidarietà dei singoli cittadini;

ritenuta pertanto la necessità di un forte impegno inteso a sostenere e a promuovere tutte queste azioni,

impegna il Governo

a sostenere con forza e con attenzione maggiore tutti i progetti e le azioni rivolte all'infanzia, con l'obiettivo di veder rispettato anche nella *ex* Jugoslavia il diritto dei bambini a vivere nella propria città e con la propria famiglia; ed in particolare:

a realizzare, per quanto possibile, il mantenimento dei nuclei familiari e la vicinanza tra genitori e figli nei progetti di ospitalità e accoglienza;

a coinvolgere e stimolare, assumendosene il coordinamento, gli enti locali nella realizzazione di detti progetti;

a potenziare e agevolare il lavoro, che finora è stato svolto in maniera positiva ma non ancora sufficiente, dal Comitato per i minori istituito presso la Presidenza del Consiglio;

a rendere meno difficili e più spediti, tenendo conto anche della fase attuale di grande emergenza, i procedimenti di approvazione dei progetti da parte della Presidenza del Consiglio;

a rendere operative e, laddove non sia stato fatto, a redigere convenzioni con il Ministero della difesa riguardanti il trasporto dei bambini dai posti di frontiera ai vari comuni di destinazione;

a fare da tramite e garante attraverso il Ministero degli affari esteri, con il Governo Croato per il transito di questi bambini nel loro viaggio verso l'Italia, transito che attualmente comporta invece ingenti costi per il volontariato;

a sostenere e ad attivare tutti i progetti che in quei territori intendano operare per la ricostruzione del tessuto scolastico (dalla vera e propria ricostruzione degli edifici, ai gemellaggi « epistolari » tra scuole italiane e scuole della ex Jugoslavia, all'invio di materiale didattico);

a sostenere e attivare progetti (già felicemente sperimentati) che prevedono il soggiorno di gruppi interetnici di bambini della ex Jugoslavia finalizzato allo studio, allo sport, alle cure;

a sostenere ed attivare tutte le azioni che prevedono l'assistenza sanitaria e le cure mediche di bambini malati o gravemente feriti, consentendo comunque la presenza accanto a questi di un accompagnatore a cui vengano assicurate garanzie di mezzi di sussistenza durante il periodo di permanenza nel nostro paese.

(7-00390) « Chiavacci, Antonio Guidi, Enzo Caruso, Saonara, Valpiana,

Lucchese, Vincenzo Basile, Scoca, Cartelli, Calzolaio, Aprea, Pozza Tasca, Jervolino Russo, Polenta ».

La V Commissione,

premesso che:

il CIPE, con deliberazione del 18 aprile 1991 approvò il contratto di programma proposto dal Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno con il gruppo FIAT, che si impegnò a realizzare investimenti per un importo pari a lire 6.673,3 miliardi;

il contratto sopracitato prevedeva la nascita di uno stabilimento di supporto ai due poli di sviluppo FIAT realizzati in Pratola Serra e Melfi (delibera CIPE 18 aprile 1991 lettera A: Investimenti tecnologici industriali);

la realizzazione dello stabilimento citato era stata decisa per consentire al gruppo FIAT un notevole risparmio di costi, essendo il comune di Vallata, ove doveva aver luogo l'insediamento, sito tra i comuni di Melfi e Pratola Serra;

il ministero del bilancio e della programmazione economica, in risposta all'interrogazione n. 5-00160, il 7 dicembre 1994 fece presente che il progetto di investimento, definito nel piano progettuale di cui al II contratto di programma FIAT nel mezzogiorno del 5 novembre 1991, aveva le seguenti caratteristiche:

la società interessata era la TEKSID società per azioni, l'importo degli investimenti era previsto in 187 miliardi, di cui 175 per investimenti fissi e 12 miliardi per scorte, la produzione programmata era in teste cilindri, coppe olio e collettori di aspirazione. La capacità produttiva era prevista, a regime anno 1987 con riferimento ad una produzione annua di motori dello stabilimento FMA di Pratola Serra, per 770.000 unità (motori da 1.400 e 2.400 c.c.);

nella detta risposta il ministero considerava che l'improvvisa e profonda crisi del mercato automobilistico, che si era sviluppata a partire dal 1993, aveva comportato una fase di riflessione circa le scelte originarie effettuate dalla FIAT, quanto meno con riferimento alle tempistiche di realizzazione, di cui si attendevano (sempre al 7 dicembre 1994) gli sviluppi definitivi;

ancora era detto, nella risposta citata, che l'attenuazione della crisi nel mercato dell'auto e la marcata ripresa ivi registrata nel 1994, facevano intravedere serie possibilità di una ripresa del progetto originario;

la ripresa nel settore del mercato dell'auto si è ormai sufficientemente consolidata, mentre la crisi occupazionale nell'area considerata è giunta a livelli di guardia;

impegna il Governo

a riprendere il progetto di investimento, definito nel piano progettuale di cui al II contratto di programma FIAT nel mezzogiorno, del 5 novembre 1991 e a consentire, in tempi brevi, la realizzazione dello stabilimento TEKSID, nel comune di Val-lata-Avellino.

(7-00391) « Schettino, La Cerra ».

Le Commissioni III e IV,

premessi che:

la situazione della ex-jugoslavia è ormai precipitata dimostrando il totale fallimento delle risoluzioni dell'ONU. Anche il Papa definisce la carneficina bosniaca « l'abisso della abiezione » e ci sprona ad un intervento, anche militare, che serva a por fine al genocidio in atto e a sottrarre quelle terre martoriate alla barbarie di una guerra che sembra ben lontana dal risolversi senza innumerevoli stragi tra le diverse etnie;

tutte le trattative di mediazione internazionale non hanno dato esito positivo, a parte temporanee tregue, anzi, sono ri-

sultate peggiorative sul morale di quelle popolazioni che credevano di poter giungere alla pace grazie all'intervento dei diplomatici e che hanno dovuto constatare col sangue, sotto i colpi dei cecchini e dei mortai, che la soluzione era ancora ben lontana;

a questo punto bisogna prendere atto dell'impotenza e dell'inefficienza dell'ONU delle azioni finora intraprese e occorre analizzare le mosse future attraverso due punti di vista:

1) se il contingente di pace dell'ONU dovesse ritirarsi abbandonando quelle terre alla barbarie e ad una inevitabile catastrofe, la ritirata determinerebbe non solo una irrimediabile e definitiva crisi delle Nazioni Unite, ma una situazione incontrollabile tale da mettere in pericolo la pace e gli equilibri internazionali. Non è pertanto un percorso attuabile. Allora tanto varrebbe chiedersi perché non sia stato fatto prima evitando di illudere quelle popolazioni che, fiduciose nell'organizzazione internazionale, hanno sperato in una pace imposta dall'ordine mondiale;

2) se si decide che l'unico intervento possibile per riportare la pace è quello di una azione militare nella ex-jugoslavia, allora gli Stati dell'Unione europea e le forze della NATO e la Russia dovranno studiare attentamente la fattibilità e l'efficacia di un piano militare di pronto intervento per obbligare i contendenti alla pace, liberando le città occupate e ristabilendo i confini fra i territori;

solamente dopo aver ristabilito l'ordine potranno essere riprese le trattative diplomatiche con le diverse fazioni in lotta;

in questo caso è necessario che anche l'Italia faccia la sua parte, ben sapendo della delicatezza e della difficoltà di un intervento armato, ma nella consapevolezza che è in gioco la stessa sopravvivenza di intere popolazioni, la credibilità dell'Europa e del mondo civile e la stabilità politica nei rapporti internazionali;

impegnano il Governo:

a tale scopo a coordinare con i *partners* europei, con gli alleati della NATO e in accordo con la Russia, un piano di intervento militare immediato, al quale deve partecipare anche l'Italia.

(7-00392) « Morselli, Tremaglia, Fini, Tatarella, Agostinacchio, Alemanno, Aloï, Amoruso, Anedda, Ardica, Barbieri, Barra, Basile Domenico, Basile Vincenzo, Benedetti Valentini, Bizzarri, Blanco, Bono, Bracci, Marino Buccellato, Buontempo, Capitaneo, Cardiello, Carrara, Caruso Enzo, Caruso Mario, Cecconi, Cefaratti, Cola, Colosimo, Colucci, Conti, Cuscunà, Del Prete Dell'Utri, Epifani, Falvo, Fiori, Forestiere, Fragalà, Gaggioli, Gasparri, Gissi, Gramazio, La Grua, La Russa, Landolfi, Liuzzi, Lo Porto, Manzoni, Marengo, Marengo, Mariano, Marino, Martinat, Mastrangelo, Matteoli, Mazzocchi, Mazzone, Menia, Messa, Mitolo, Mormone, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Nespole, Olivieri, Onnis, Ozza, Pace, Pampo, Paolone, Parenti, Parlato, Pasetto, Patarino, Petrelli, Pezzella, Pezzoli, Pitzalis, Poli Bortone, Porcu, Rallo, Rastrelli, Riccio, Rivelli, Rizzo, Rositani, Salvo, Scalisi, Selva, Sidoti, Simeone, Simonelli, Sospiri, Spagnoletti-Zeuli, Storace, Tascone, Tofani, Trantino, Tringali, Urso, Valensise, Venezia, Zaccheo, Zacchera ».

Le Commissioni III e IV,

di fronte alla drammaticità della situazione in Bosnia;

considerato che, per esplicita dichiarazione dei loro dirigenti, i serbo-bosniaci puntano a occupare con la forza le enclaves musulmane;

considerato che tali enclaves sono state sottoposte dall'ONU sotto la sua protezione e che, dunque, la loro occupazione appare come un'esplicita sfida contro le Nazioni Unite e l'intera comunità internazionale;

convinte che se soluzione c'è essa non può derivare dalla forza e dall'arbitrio, ma soltanto da un negoziato capace di riconoscere i diritti di tutte le comunità etniche e religiose e di riconoscere tutti gli Stati sorti dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia;

convinti altresì che la ricerca di un accordo negoziale per poter essere perseguita richiede come condizione essenziale e indispensabile che l'offensiva serbo-bosniaca si fermi;

considerato che qualsiasi riduzione o evacuazione dei caschi blu sarebbe esiziale e comprometterebbe ancor di più l'intera situazione già critica;

esprime la più energica condanna per l'occupazione di Srebrenica e l'attacco a Zepa messi in atto dai serbo-bosniaci;

chiede una immediata sospensione delle ostilità armate come condizione per riannodare i fili di un negoziato;

chiede la chiusura dei campi di concentramento e la liberazione dei prigionieri politici;

impegna il Governo italiano:

a sostenere nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e in ogni sede internazionale un massiccio rafforzamento della presenza dei caschi blu, manifestando al Segretario generale una esplicita disponibilità italiana a concorrervi nelle forme che saranno considerate più utili;

a decidere insieme ai *partners* dell'Unione europea e della Nato forme possibili di azione volte a impedire l'occupazione

delle zone protette, a proteggere le popolazioni civili e a sostenere l'azione dei caschi blu;

a battersi per una più rigorosa e coerente applicazione dell'embargo e delle sanzioni - oggi spesso violate da quegli stessi paesi che le hanno decise - accrescendo le misure di sorveglianza e di controllo sulle frontiere dei paesi in conflitto e prevedendo anche aiuti e compensazioni per i paesi confinanti che dalle conseguenze dell'embargo possono essere danneggiati;

a predisporre un piano straordinario di aiuti per profughi e popolazioni civili e a sostenere - con adeguati strumenti e sostegni finanziari - l'azione di solidarietà che Enti locali, ONG, Associazioni di volontariato.

(7-00393) « Fassino, Bandoli, Evangelisti, Gaiotti de Biase, Grassi, Incorvaia, Melandri, Napolitano, Occhetto, Pezzoni, Trione, Amici, Chiavacci, Dalla Chiesa, Galileo Guidi, Iannelli, Navarra, Ruffino, Signorino, Uccielli, Violante ».

La IX Commissione,

premessi che:

nelle prossime settimane il Parlamento sarà chiamato ad esaminare il « Contratto di programma 1994-2000 » tra le Ferrovie dello Stato ed il Ministero dei Trasporti;

il contratto prevede investimenti per un ammontare di 70 mila miliardi, di cui 20.203 miliardi per interventi diffusi di ammodernamento tecnologico, 25.156 miliardi per interventi di potenziamento della rete ordinaria, e 25.016 miliardi, compresa la quota privata, per l'alta velocità;

il 18 marzo 1993 la Camera approvava una risoluzione che impegnava il Governo « a realizzare il potenziamento del trasporto sul rotaia sia di merci che di passeggeri, che deve essere attuato utilizzando le tecnologie più avanzate per la velocizzazione della rete, la quale va valorizzata nella sua interezza, senza riduzioni, come patrimonio essenziale del Paese »;

sulla linea Empoli-Siena e sulla linea Siena-Chiusi sono assolutamente necessari, ed urgenti, adeguati interventi di ammodernamento per migliorare i collegamenti ferroviari in una parte della Toscana fino ad oggi fortemente penalizzata;

durante le trattative in corso tra le Ferrovie dello Stato e la regione Toscana in merito all'accordo-quadro sull'alta velocità sarebbe stata proposta da parte delle Ferrovie l'esclusione dall'accordo stesso dei punti 6 e 7 dell'articolo 8, riguardanti alcuni primi interventi su queste linee,

impegna il Governo

ad inserire nel contratto di programma le opere e gli interventi necessari per l'ammodernamento strutturale e la velocizzazione della linea Siena-Empoli e Siena-Chiusi.

(700394) « Duca, Vigni, Tattarini, Berlinguer, Campatelli ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il 18 luglio u.s. si è tenuta in Roma, presso il C.N.R., la 1^a Conferenza Nazionale delle Autorità di bacino, alla presenza dello stesso Ministro dei lavori pubblici e Ministro dell'ambiente;

il programma della Conferenza prevedeva « Relazioni sullo stato della pianificazione di bacino » dei segretari di Autorità di bacino professor Roberto Passino, dottor Ferruccio Melloni e ingegner Raimondo Besson;

dette relazioni, pur considerato il tempo limitato entro il quale dovevano svolgersi, sono apparse alquanto sommarie in merito ai risultati ottenuti, allo stadio di pianificazione raggiunto e ai tempi necessari per produrre l'edizione definitiva dei piani di bacino; tali relazioni, unitamente ai qualificati interventi, hanno fatto sorgere nei sottoscritti e nei presenti forti dubbi e allarme sul valore e l'efficacia del lavoro svolto in questi cinque anni di esistenza delle Autorità di bacino, insieme a forti perplessità sull'idoneo utilizzo di uomini e mezzi e sulla corretta applicazione degli intendimenti del legislatore, quasi a prefigurare la nascita di ennesimi enti inutili, di cui è costellato il panorama della pubblica amministrazione italiana —:

quale attività di controllo sia stata svolta in questi anni dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro dell'ambiente, anche tramite gli organismi previsti dalla legge, per una rapida predisposizione dei piani di bacino che costituiscono l'elemento fondamentale per l'efficace attuazione della legge ed a quale punto è arrivata la predisposizione effettiva dei piani stessi;

quanto siano costate finora alla comunità nazionale l'organizzazione e il funzionamento delle Autorità di bacino;

quanto personale venga impiegato alle dirette dipendenze delle strutture e quanti e quali consulenze esterne sono state promosse, con l'indicazione di persone, voci di spesa, organismi pubblici e privati coinvolti, nonché con l'indicazione del lavoro e degli elaborati effettivamente prestati; quale è l'emolumento dei responsabili dell'Autorità di bacino, dei collaboratori, del personale;

in quali termini i responsabili delle strutture abbiano esercitato la loro responsabilità e la loro autonomia di scelta e di indirizzo;

in quali termini, tempi e modalità il Ministro dell'ambiente intenda riferire sull'effettivo funzionamento ed efficacia delle Autorità di bacino.

(2-00607) « Sandrone, Salino, Cecconi, Bellomi, Lazzarini, Pizzicara, Battaglia, Azzano Cantarutti, Cerullo, Gubetti, Basso, Lavagnini, Perale, Lantella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri — per sapere — premesso che:

le elezioni politiche anticipate possono costituire un passaggio fondamentale per garantire al Paese stabilità politica e governabilità;

si ritiene però assolutamente indispensabile, prima di un eventuale scioglimento delle Camere, che il Parlamento proceda alla approvazione di una legge costituzionale relativa alle modifiche da apportare all'articolo 138 della nostra Costituzione;

ad avviso degli interpellanti, infatti, con la vigente legge elettorale è ipotizzabile che una minoranza ottenga legittimamente una maggioranza parlamentare, che può, in base all'attuale testo dell'articolo 138, cambiare la Costituzione a proprio piacimento. Le garanzie costituzionali hanno la priorità su ogni altra riforma, poiché sono quelle che devono fissare le norme per cambiare le regole;

ad avviso degli interpellanti votare a tutti i costi entro l'autunno senza avere risolto questo fondamentale problema può voler dire mettere a rischio la democrazia in Italia;

gli interpellanti manifestano le loro preoccupazioni di fronte all'opinione pubblica e si impegnano a sostenere un rapido iter parlamentare sulla proposta di cui sopra -:

quali iniziative di competenza intenda tempestivamente assumere su questa delicatissima questione.

(2-00608) « Novelli, Mattioli, Bassanini, PoDESTÀ, Maroni, Segni, Pinza, Giovanardi, Moiola Viganò ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare

nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(2-00609)

« Masi, Mazzuca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

si è assistito in questi ultimi giorni ad un impatto emotivo devastante a seguito della divulgazione da parte dei mass-media di notizie circa la pretesa efficacia terapeutica, per quasi tutti i tipi di tumore, della sostanza UK 101;

tali effetti sono stati amplificati dalla successiva autorizzazione da parte del Ministro della sanità all'uso sperimentale della sostanza;

si è venuta così a creare una situazione di pubblica suggestione dei malati oncologici che ha addirittura costretto il ministero ad istituire una linea telefonica gratuita al fine di dare risposta alle incalzanti richieste dei pazienti nel senso di ridimensionare gli aspetti « miracolosi » del farmaco e precisare che trattasi di sostanza in fase di sperimentazione —:

le ragioni per le quali tale sostanza, sulla quale peraltro autorevoli studiosi hanno espresso pesanti riserve, sia stata ammessa alla sperimentazione umana senza seguire l'ordinaria prassi di conferma, pubblicazione e verifica, usuale nella comunità scientifica internazionale.

(5-01438)

URSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

a) la difficile vertenza Alitalia è stata fondamentalmente motivata dalla presenza di un piano di ristrutturazione e di tutta una serie di azioni condotte dal vertice dell'Azienda che prefiguravano uno smembramento della Compagnia di bandiera. Tale strategia di privatizzazione strisciante, al di fuori di ogni forma di controllo istituzionale, viene effettuata prevalentemente

con il ricorso sempre più frequente all'utilizzazione di Compagnie straniere per volare linee Alitalia. Su questo problema l'IRI, i Ministri competenti ed infine il Governo hanno dato garanzie sia al Parlamento, sia alle parti sociali, affinché la ristrutturazione di Alitalia possa realizzarsi nell'ottica del rilancio e dello sviluppo della Compagnia di bandiera;

b) l'inclusione del Fondo Volo nel regime pensionistico generale che sarà assoggettato al tetto dei 132 milioni deciso con l'emendamento alla riforma approvata alla Camera, costringerà circa 500 piloti di Alitalia a chiedere il pensionamento per evitare il pesante abbattimento delle prestazioni previdenziali di cui avrebbero dovuto godere. Di fatto ciò comporterebbe l'improvvisa incapacità per Alitalia di esercire in proprio quasi tutta la prestigiosa attività di lungo raggio (intercontinentale) per mancanza di organico piloti. Non aver voluto accomunare il Fondo Volo ai fondi in via di privatizzazione, che sono esclusi dal tetto dei 132 milioni, dà nuovamente il via libera a quel processo di smembramento che il Governo stesso voleva evitare;

c) le dichiarazioni di ambienti politici vicini ai grossi centri finanziari del paese, e voci certe dell'ambiente dell'imprenditoria che sta tentando di entrare di prepotenza nel mondo delle telecomunicazioni e dei trasporti, fanno pensare che si stiano creando le condizioni per una spartizione del Trasporto Aereo in vista della liberalizzazione del 1997 e degli altissimi volumi di traffico previsti per il Giubileo (80 milioni di passeggeri). Ciò nuocerebbe al Paese perché come è avvenuto e sta avvenendo nei maggiori paesi europei la necessità di una Compagnia di bandiera che offra un servizio sicuro ed efficiente, è un passo fondamentale verso la modernizzazione e lo sviluppo del Paese. Esperienze diverse, con la frammentazione delle Compagnie aeree guidate dai soli intenti economici, hanno pregiudicato la sicurezza dei voli, registrato un sostanziale abbassamento delle qualità dei servizi, ed in ge-

nerale non hanno offerto in termini nazionali una rete di trasporto aereo in grado di soddisfare ogni area del Paese;

d) per quanto riguarda specificatamente il Fondo Volo (Piloti, Tecnici di Volo, Assistenti di Volo) va ricordato che esso non grava sui bilanci dello Stato perché è in attivo dal 1988 (da quando è stata varata la legge n. 480 che lo ha riformato secondo criteri di economicità e di equilibrio finanziario) e oggi possiede un capitale attivo di circa 800 miliardi. Inoltre il Personale iscritto a questo regime pensionistico sostitutivo dell'Assicurazione Generale Obbligatoria è stato riconosciuto soggetto ad attività fortemente usurante (età media di mortalità 63 anni contro i 75 della normale popolazione). Tale Fondo accomuna le condizioni di positività degli andamenti di bilancio presenti e del prossimo futuro con la specificità delle categorie dei lavoratori, è pertanto nelle condizioni (più di altri tra i Fondi che sono già stati dichiarati in via di privatizzazione) di poter seguire un percorso di privatizzazione per il quale è stato presentato una apposita Pdl al Senato il 22 febbraio 1995 (n. 1408 Senatori Maceratini, Manfroi, Spisani) -:

se il Governo confermi la volontà di salvaguardare la Compagnia di Bandiera e, in tal caso, se non ritiene necessario avviare il Fondo Volo sulla strada della privatizzazione e, comunque, escluderlo dal regime pensionistico generale che sarà assoggettato al tetto dei 132 milioni.

(5-01439)

COSTA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per conoscere:

le ragioni per cui i comuni di Frabosa Sottana e di Roburent sono stati esclusi dall'elenco dei comuni ammessi ad usufruire dei benefici previsti per la bonifica montana relativa ai danni dell'alluvione (strade, frane, cabine Enel, teleferiche) pur avendo gli stessi comuni avuto danni di rilievo così come i comuni che li circondano territorialmente (Torre M., Pamparato, Garessio, Ormea, Frabosa Soprana, Motaldo M.vi, tutti previsti nell'elenco);

se non si ritenga - da parte del Ministero e delle regioni - riparare, al più presto, ad un'omissione. (5-01440)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MIGNONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Rivello, comune della Basilicata dotato di beni archeologici di inestimabile valore, c'è l'antica e bella chiesa di Santa Maria del Poggio, edificata poco dopo l'anno 1000, ampliata e ristrutturata nei secoli successivi secondo le esigenze della comunità religiosa, prima di rito greco e poi di Santa Romana Chiesa;

tale chiesa — che per la sua architettura a cinque navate si impone allo sguardo, pur distratta, dei tanti viaggiatori lungo la superstrada del Noce Lagonegro-Castrocucco di Maratea — con il terremoto del 1980 ha riportato danni alle strutture ed è stata consolidata con opere in cemento armato che hanno richiesto la spesa di oltre un miliardo di lire;

purtroppo la ricostruzione è stata bloccata per l'esaurimento dei fondi necessari, pur destando non poca preoccupazione per la stabilità la presenza di crepe nei muri e sulla cupola;

ma non si può non deplorare anche l'abbandono cui da anni sono stati condannati il polittico dell'altare maggiore, stucchi, lampadari, tempere e tele di pittori antichi e recenti (Emilio Larocca, Mauro Masi), l'archivio e il coro ligneo, esposti, per di più, a pioggia, vento, grossi topi che vi proliferano numerosi, e pipistrelli; e il triste canto di qualche passero solitario, che penetra attraverso le vetrate infrante, non attenua il disappunto verso gli addetti ai lavori di ogni ordine e grado —:

se non intenda:

1) prevenire da subito i danni derivanti da possibili crolli;

2) sbloccare i finanziamenti necessari per continuare l'opera di ricostruzione della chiesa e restituirla alla comunità per la pratica dei suoi riti religiosi;

3) intervenire urgentemente presso gli uffici preposti invitandoli a proteggere immediatamente tutte le opere d'arte raccolte nella chiesa. (4-12215)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

se è già a conoscenza dell'annullamento, da parte della sezione siciliana orientale dell'Unitalsi, del pellegrinaggio a Lourdes del 14-22 luglio;

se sia a conoscenza che il viaggio doveva essere effettuato con i mezzi delle Ferrovie dello Stato;

se sia a conoscenza che tale rinuncia si è resa inevitabile dal momento che l'Ente aveva messo a disposizione dei convogli privi di tutti i *conforts* ed addirittura dell'aria condizionata, beneficio di natura terapeutica a considerare la qualità dei trasportati (molti malati necessitanti di supporti climatici) —:

se questa disfunzione non sia in contrasto con i privilegi dispensati ai « sani » immeritevoli, a volte, solo se potenti, e rappresenti un'ulteriore beffa nei confronti di persone gravemente ammalate;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per porre rimedio a questa vergognosa vicenda, simbolo di sordida indifferenza che nega civiltà ed umanità contemporaneamente all'esercito della sofferenza, verso cui siamo tutti debitori per le fortune senza meriti di cui godiamo (la salute per esempio), e per ridare significato e valore alla solidarietà, in un momento storico-politico in cui tale termine lava la bocca e la coscienza. (4-12216)

BIZZARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti distinti del Ministero di grazia e giustizia il dottor Fran-

cesco Caso e la dottoressa Bianca Bellucci, giudici della Pretura di Lucera, sono stati trasferiti presso altri uffici giudiziari;

la Pretura di Lucera a seguito di tali provvedimenti può contare ora solo sul lavoro di quattro magistrati contro un organico di nove;

tale provvedimento ha congelato di fatto tutto il ruolo civile generando un disagio gravissimo -;

quali provvedimenti abbia in animo di adottare per porre rimedio e se non ritenga, al fine di evitare la paralisi totale della giustizia, di adottare un provvedimento urgente che consenta di dotare la Pretura di Lucera del numero dei magistrati mancanti. (4-12217)

FLORESTA. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze, con proprio decreto del 29 marzo 1994 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 aprile 1994 intitolato: « Modalità di applicazione dell'aliquota ridotta di accisa sui carburanti consumati per l'azionamento delle autovetture pubbliche da piazza » ha stabilito, fra l'altro, il procedimento per ottenere il rimborso parziale dell'imposta di fabbricazione sulla benzina spettante ai titolari di licenza per l'esercizio del servizio di taxi o di autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente;

l'articolo 5 secondo comma del succitato decreto dispone che: « Il credito d'imposta può essere fatto valere ai fini dei versamenti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto fino a concorrenza dell'imposta dovuta per il periodo d'imposta con riferimento al quale il credito è concesso; l'eventuale eccedenza può essere computata in diminuzione dei versamenti successivi »;

attraverso questo meccanismo l'eventuale eccedenza del credito d'imposta può

essere fatta valere soltanto per i versamenti successivi dovuti per i tipi di imposte previste dal decreto;

la situazione su esposta crea notevoli disagi ai titolari di taxi e di servizi di noleggio con conducente, in special modo a quelli operanti in zone depresse e disagiate del territorio nazionale, i quali, viste le sempre più crescenti difficoltà economiche che sono costretti ad affrontare nell'esercizio di tali servizi, spesso, sono indotti a cessare l'attività ed a restituire ai comuni le licenze e le autorizzazioni;

le associazioni di categoria segnalano infatti un costante fenomeno di abbandono di questo tipo di attività da parte degli operatori che esercitano nelle aree depresse del Paese -;

se non ritenga, per alleviare tale stato di cose, di modificare, secondo i principi generali dell'ordinamento, l'articolo 5 comma 2 del decreto, prevedendo, in alternativa al computo in diminuzione per i versamenti successivi, il rimborso in denaro, in tempi brevi, della parte del credito d'imposta eccedente. (4-12218)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

giovedì 13 luglio a Fregene, nella piscina dello stabilimento « Miraggio » sono annegate la piccola Sofia PietroJuisti di 5 anni e Malgorzata la sua giovane bambina polacca,

le cause del decesso sono ancora da chiarire, è probabile che la ragazza si sia calata, come faceva spesso, nella piscina con la piccola Sofia stretta tra le braccia, e che lì la giovane sia stata colta dalla congestione trascinando con sé la bimba. Un'altra ipotesi che giustifichi questa tragedia è che Sofia e Malgorzata siano annegate perché non sapevano nuotare;

i soccorsi giunti da Maccarese, considerando che a Fregene da qualche tempo

non c'è più nemmeno un presidio di Pronto Soccorso, sono arrivati troppo tardi per soccorrere le due vittime -:

per quale motivo a Fregene, una località con una spiaggia molto affollata, con numerosi stabilimenti, e con tanti turisti che si riversano nel piccolo centro non sia attivo neanche un Pronto Soccorso,

quale provvedimenti l'Assessore alla Sanità intenda prendere per risolvere il grave problema della mancanza di assistenza sanitaria nella località di Fregene;

per quale motivo l'Assessorato alla Regione Lazio non attivi le Guardie Mediche durante il periodo estivo nelle zone turistiche. (4-12219)

LA GRUA. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

con circolare n. 100 del 25 giugno 1994 il Ministero delle Finanze ha impartito ai dipendenti Uffici le disposizioni attuative della legge n. 241 del 1990 ed in particolare dei commi 2 e 3 dell'articolo 18, che prevedono l'accertamento d'ufficio da parte del responsabile del procedimento dei fatti, stati e qualità che la stessa amministrazione procedente è tenuta a certificare;

in forza di ciò viene meno l'obbligo per i cittadini di produrre alla pubblica amministrazione i documenti che vanno richiesti d'ufficio ad altra amministrazione e, a maggior ragione, quelli che devono essere rilasciati dalla medesima amministrazione cui vanno presentati;

tale situazione si verifica, in particolare, per i certificati catastali che, a norma dell'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica n. 650 del 1972, devono corredare le domande di voltura degli atti pubblici, delle scritture private autenticate e delle dichiarazioni di successione; domande che vanno inoltrate al medesimo Ufficio Tecnico Erariale che rilascia i certificati che dovrebbero corredarle e che pertanto si trova nella specifica condizione prevista dall'articolo 18 comma 3 della

legge n. 241 del 1990, e cioè di essere tenuto ad accertare d'ufficio quanto dovrebbe certificare;

l'Ufficio Tecnico Erariale di Ragusa, invitato dal Consiglio Notarile di quel Distretto ad applicare la norma citata e a desistere dal pretendere l'allegazione dei certificati catastali alle domande di voltura, ha risposto negativamente ritenendo la legge n. 241 del 1990 non applicabile alla fattispecie ad onta della chiarissima e tassativa indicazione data dal Ministero della Finanze con la citata circolare n. 100 del 25 giugno 1994 -:

se non ritenga di richiamare l'Ufficio Tecnico Erariale di Ragusa alla rigorosa osservanza della legge n. 241 del 1990 e della circolare n. 100 del 1994, sgravando i cittadini da un adempimento vessatorio ed inutile, come è con tutta evidenza l'obbligo di richiedere all'Ufficio il rilascio di un certificato da esibire al medesimo Ufficio che lo rilascia e che, dunque, può facilmente e direttamente procedere al controllo dei dati risultanti da atti, scritture e dichiarazioni di successione, secondo quanto prescrivono la legge e la circolare sopra richiamate. (4-12220)

LA GRUA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
- Per sapere - premesso che:

da alcuni anni è stata istituita a Ragusa una sede staccata della facoltà di Agraria dell'Università di Catania per il conseguimento della laurea in scienze agrarie tropicali e sub-tropicali;

tale corso di laurea vede crescere ogni anno il numero degli studenti iscritti, sicché se ne rende necessario il potenziamento;

in tale ottica, il Preside della facoltà di agraria dell'università di Catania ha chiesto a codesto Ministero l'assegnazione di un congruo numero di ruoli di prima, seconda a terza fascia, così come del resto aveva fatto nel decorso anno accademico -:

se non ritenga di assegnare alla facoltà di agraria dell'università di Catania

un numero adeguato di ruoli delle tre fasce al fine di destinarli al corso di laurea in scienze agrarie tropicali e sub-tropicali di Ragusa i cui lusinghieri risultati meritano un opportuno riconoscimento. (4-12221)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6 comma 2 della legge 422/93 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni n. 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettono il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223/90 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6 comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro a tal fine non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26/5/95) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6 comma 2 della legge 422/93, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali, di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di fine locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisiva (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio della concessione) ovvero di intere

aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9/3/94 n. 311 (recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fine alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge 223/90 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti necessari a coprire l'area di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto per risolvere con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelesive locali al fine di avere ampie cognizioni di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12222)

ANGELINI, RINALDI, DI ROSA e BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Associazioni di volontariato pagano sui mezzi rotabili (esempio: autoambulanze, eccetera) che utilizzano a fini di assistenza e soccorso le regolari tasse di circolazione al pari dei privati cittadini e società che operano a fine di lucro;

l'articolo 8 del decreto-legge n. 119 del 21 aprile 1995 (interventi urgenti a favore del settore portuale marittimo), prevede l'esenzione dalla tassa di stazionamento per unità da diporto possedute ed utilizzate da enti ed associazioni di volontariato esclusivamente ai fini di prevenzione ... assistenza e soccorso —:

se il Ministro non ritenga opportuno, al fine di agevolare le attività di volontariato che operano grazie al contributo e al lavoro non retribuito di migliaia di cittadini e che svolgono una preziosa quanto insostituibile attività, estendendo le agevolazioni previste dall'articolo 8 del decreto-legge n. 195 prima riportato anche ai mezzi di trasporto su ruote che siano di esclusiva proprietà delle associazioni di volontariato e servano di conseguenza solo alla prevenzione, assistenza e soccorso. (4-12223)

PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

molti insegnanti (il sottoscritto è a conoscenza di numerosi casi in Verona)

attendono ancora oggi il pagamento dello stipendio dei mesi che vanno da aprile 1995 a tutto giugno 1995;

che appare incredibile a questo parlamentare che possa avvenire, da parte dello Stato, un inadempimento in questo campo tanto grossolano e tanto lesivo dei legittimi interessi di chi è dipendente dello Stato -:

cosa intenda fare affinché venga immediatamente disposto il pagamento degli stipendi non ancora pagati agli insegnanti che ne attendono da aprile l'erogazione.

(4-12224)

MAGRONE. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

alle ore 0,20 del 5 maggio 1995, il sindaco di Gravina (Bari) ha dichiarato al Consiglio comunale le sue dimissioni;

tali dimissioni non sono state più revocate onde, dal 25 maggio 1995 (20 giorni dalla loro presentazione in Consiglio; articolo 37 legge n. 142 del 1990 - legge n. 81 del 1993), esse sono divenute irrevocabili;

a tutt'oggi, non è stato pubblicato il decreto di scioglimento del Consiglio conseguente alle dimissioni del sindaco; onde, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 142 del 1990, il consiglio e la giunta sono in carica e le funzioni di sindaco sono svolte dal vice sindaco atteso che, ai sensi dell'articolo 39 comma 4 della legge n. 142 del 1990, il rinnovo del consiglio deve avvenire entro novanta giorni dalla pubblicazione del decreto di scioglimento (salvo proroga per non più di novanta giorni al solo fine di far coincidere le elezioni con il primo turno elettorale utile previsto dalla legge), la vita politica, sociale e amministrativa della comunità di Gravina è profondamente segnata da un diffuso sentimento di sfiducia e addirittura di rassegnazione al cospetto di un'evidente sospensione delle regole democratiche;

numerosi soggetti politici di Gravina (tra i quali, con particolare preoccupazione

il movimento politico « Assemblea ») vanno sottoponendo con decisione all'attenzione dell'opinione pubblica e delle Autorità competenti la necessità di ridare alla comunità la sua legittima e democratica rappresentanza; tanto più che la giunta rimasta in carica e lo stesso vice Sindaco non sono investiti del consenso popolare costituendo, invece, il risultato di autonome (benché legittime) decisioni e investiture del Sindaco dimissionario;

la complessiva vicenda politico-istituzionale descritta tocca una comunità già provata da una serie di problemi sociali che devono essere affrontati con decisione e tempestività -:

se il Ministro dell'interno abbia provveduto a decretare lo scioglimento del Consiglio comunale di Gravina a seguito delle dimissioni del Sindaco;

se non ritenga urgente, comunque, provvedervi al fine di consentire il democratico rinnovo del consiglio e della giunta comunali nel prossimo autunno. (4-12225)

CANESI, PAISSAN e SCALIA. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dal 24 giugno 1995 al 20 agosto 1995 gli scavi archeologici di San Gaetano, a Vada, saranno aperti al pubblico con un programma di visite concertato tra il comune di Rosignano Marittimo, il Ministero dei beni culturali e ambientali, l'Università di Pisa, la Pro Loco di Vada, Rosignano Marittimo, Castelnuovo della Misericordia, il Consiglio di frazione di Vada e la Solvay, proprietaria dell'area entro la quale è sito l'insediamento archeologico;

l'area sunnominata è contigua ad un deposito criogenico di 5.000 tonnellate di gas etilene compresso a - 103° (classificato in base al decreto del Presidente della Repubblica 175/88 come un impianto ad alto rischio di incidente rilevante);

in ordine alla contiguità sopra espressa non risultano previste particolari

protezioni per i visitatori, o strutture di protezione attiva-passiva dovute, in quanto il potenziale raggio di rischio di tale impianto pubblicamente conosciuto è di metri 500 per incendio e metri 1000 per esplosione;

è possibile, in caso di rilascio di etilene, la formazione di una « nube » potenzialmente esplosiva in grado di portare gravi conseguenze a breve distanza;

l'area archeologica risulta immediatamente confinante con il perimetro industriale interno di tale impianto, tra i metri 160-220;

il Prefetto di Livorno dall'estate 1992, per i motivi di comprensibile cautela e tutela della salute pubblica, ha - di fatto - impedito al Sindaco del comune di Rosignano Marittimo di autorizzare all'apertura due campeggi siti in località Pietrabianca di modesta capacità ricettiva (complessivamente 350 piazzole), che sono a distanze ben maggiori della zona archeologica e che erano in loco da ben venti anni prima della costruzione dell'impianto Solvay;

l'argomento è stato oggetto di precedenti interrogazioni che, purtroppo, non hanno ottenuto l'effetto sperato -:

se non considerino urgente accertare se le misure di sicurezza adottate da Solvay per la comprensibile incolumità dei visitatori dell'area archeologica siano confacenti allo scopo, nonché, sempre in termini di sicurezza, se siano state espletate, in base alle norme vigenti in materia, tutte le verifiche autorizzative in tale senso dalle Pubbliche Amministrazioni. (4-12226)

COLUCCI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

in data 22 aprile 1995, il Consigliere comunale di Salerno Erberto Manzo, con un dettagliato esposto trasmesso al Procuratore della Corte dei Conti ed ai Ministri interrogati, evidenziava una serie di presunte gravi irregolarità - che, se accertate,

potrebbero anche configurare ipotesi di reato - da parte dell'Amministrazione comunale di Salerno concretizzatesi negli atti deliberativi n. 2830/94 e n. 834/95, in ordine alla concessione in comodato di una struttura comunale in favore delle associazioni componenti la Consulta Ecologica permanente, istituita peraltro, secondo le affermazioni del Manzo, in forma irregolare;

desta, inoltre, perplessità l'assegnazione, durante il periodo pre-elettorale, di una struttura comunale in comodato che, secondo le indicazioni del consigliere Manzo, avrebbe interessato associazioni direttamente o indirettamente collegate a due assessori comunali, uno dei quali risulta addirittura relatore della delibera n. 834/95 -:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto innanzi evidenziato;

quali accertamenti siano stati attivati a seguito dell'esposto del consigliere comunale Manzo e/o quali altri provvedimenti intendano, ciascuno per quanto di competenza, adottare in merito. (4-12227)

COMINO, BAMPO, MENEGON, FOLIATO, PORTA, MAGNABOSCO, FLEGO, BISTAFFA, FRANZINI, CERESA, CASTELLI, GNUTTI, MARTINELLI, FAVERIO e DE VECCHI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 246 del Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul Reclutamento dell'Esercito, in merito alla parifica e alla chiusura delle liste di leva, stabilisce che « ... la lista viene firmata dal Presidente, dal Commissario di Leva e dal Capo del comune... »;

tale norma è applicata ed interpretata nel senso che il Sindaco o l'Assessore Delegato è « obbligato » a recarsi presso il Distretto Militare cui appartiene il relativo comune per adempiere alle operazioni in questione, senza che alcun dispositivo di legge disponga in tal senso;

nel momento in cui lo Stato impone cospicui tagli ai trasferimenti a favore dei comuni, gli stessi sono costretti a rivedere la propria politica di spesa e, conseguentemente - soprattutto per i comuni di piccole dimensioni - risulta estremamente gravoso, l'onere della trasferta di un Sindaco e un addetto all'ufficio Leva per apporre una firma in calce ad una copia della lista di leva presso il Distretto di riferimento;

per poter procedere a tali operazioni, il Sindaco deve viaggiare con documenti e timbri di estrema importanza, senza scorta, e con aggravio di costi per l'amministrazione locale qualora la trasferta preveda l'accompagnamento dei Vigili Urbani -:

se non ritenga il Ministro competente, di procedere ad una revisione delle norme regolanti le modalità di parifica e di chiusura delle liste di leva onde consentire tali operazioni direttamente presso i singoli comuni, opportunamente raggruppati per zone omogenee, a ciò destinando addetti militari dei Comandi Leva, Reclutamento e Mobilitazione delle diverse Regioni Militari;

se non sia possibile, in modo alternativo, attivare procedure informatiche, telematiche, e/o postali con evidenti risparmi di tempo e di denaro a tutto vantaggio dell'efficienza dei rapporti tra lo Stato e le sue articolazioni territoriali. (4-12228)

COLUCCI. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

in data 3 agosto 1994 il sottoscritto interrogante con atto di sindacato ispettivo n. 4-02830 chiedeva di conoscere le valutazioni e gli eventuali provvedimenti che il Ministro interrogato intendesse adottare in ordine a quanto evidenziato e denunciato nel citato atto di sindacato ispettivo avente per oggetto: disfunzioni organizzative nella ex USL 59 di Vallo della Lucania in pro-

vincia di Salerno; atto di sindacato ispettivo riscontrato il 22 febbraio 1995 con nota di prot. n. 100/593/847;

nel frattempo il dottor Franco Scognamiglio, dipendente della USL 59 in qualità di aiuto ospedaliero corresponsabile della Divisione Chirurgia d'urgenza nel presidio ospedaliero S. Luca, con una lunga ed articolata nota diretta al Presidente della Camera dei deputati e al Ministro *pro tempore* della sanità evidenziava una serie di presunte irregolarità verificatesi a partire dal 1981, alla data cioè in cui il medesimo risultò vincitore della procedura concorsuale, nonché numerosi altri episodi che fanno insorgere una serie di dubbi e perplessità circa la regolare conduzione del nosocomio;

quali provvedimenti il Ministro della sanità ebbe ad adottare o intenda adottare in ordine all'esposto ricevuto e se ha ritenuto di trasmettere tale esposto alle competenti autorità giudiziarie. (4-12229)

BATTAFARANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio comunale di Ginosa (Taranto) ha approvato il seguente ordine del giorno:

rilevato che nell'ambito della zona occidentale del tarantino, Ginosa non è fornito di presidi di forze dell'ordine della Polizia di Stato e che aumentano i pericoli per la diffusione della criminalità organizzata così come rilevato dai rapporti della Questura di Taranto;

considerate la necessità del potenziamento delle strutture di difesa e prevenzione dei fenomeni criminosi, chiede che venga ubicata nel comune di Ginosa una Caserma della Polizia di Stato, fa voti al Ministero dell'interno affinché questa esigenza venga garantita per dare sicurezza alle attività sociali ed imprenditoriali del comune e per garantire una vita di relazione civile, democratica, avanzata -:

se non intenda accogliere la motivata richiesta del comune di Ginosa. (4-12230)

MARENCO e PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i continui ritardi accusati dal traffico merci ferroviario nel Veneto ostacolano l'afflusso delle materie prime agli stabilimenti industriali della regione;

detta regione costituisce uno dei principali poli della produzione industriale dell'intero Paese e sta attraversando una fase di netta ripresa e sviluppo;

dallo scorso mese di maggio si sono contate decine di convogli merci in ritardo di giorni, quando non addirittura soppressi, con grave pregiudizio dell'attività di molti comparti della produzione industriale, in particolare il settore chimico e quello della trasformazione del legno;

ancor più preoccupante appare il fatto che il contratto di programma tra Stato e FS per le opere infrastrutturali da realizzarsi entro l'anno 2.000 prevede per il Veneto investimenti per soli 1.100 miliardi, a malapena sufficienti per il completamento della duplicazione della linea Bologna-Verona, unico segmento ferroviario ancora a binario unico sul percorso che unisce la Danimarca a Reggio Calabria;

il Veneto, già tagliato fuori dalla rete dell'Alta Velocità, rischia di vedere soffocate le proprie esigenze di crescita della mobilità, nonostante nell'ultimo quinquennio si sia toccato un incremento del trasporto merci superiore al trenta per cento —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per porre rimedio ai sopracitati, inaccettabili, disservizi;

se non si ritenga di riconsiderare l'opportunità di procedere ad un più ampio piano di investimenti per lo sviluppo della rete infrastrutturale ferroviaria in una delle Regioni che maggiormente contribuiscono, sotto il profilo produttivo ed occupazionale, alla crescita dell'intera economia nazionale. (4-12231)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le Aziende ortopediche vivono in un costante ritardo di pagamenti da parte delle Unità sanitarie locali. In alcuni casi nel Lazio tali ritardi interessano le annualità 1992-1993-1994, con punte che in alcuni casi riguardano le gestioni 1988-1989-1990-1991;

tutte le sollecitazioni, richiami, telegrammi, comunicazioni scritte e verbali, colloqui con i Responsabili delle Unità sanitarie locali sono rimaste « lettera morta »;

in alcuni casi, diverse Aziende ortopediche sono state spinte verso il baratro dell'usura;

molte Aziende ortopediche sono sul punto di chiudere i battenti con le conseguenze facilmente immaginabili: crisi economica per i titolari e ancora più difficile reinserimento nel mondo del lavoro per i dipendenti, blocco di un indotto collaterale, fornitori non soddisfatti nei loro crediti; ma, cosa peggiore, utenti disabili in gravi difficoltà —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per far sì che i Direttori Generali delle Unità sanitarie locali, ed i Responsabili Amministrativi delle stesse adempiano in termini immediati al pagamento delle competenze per quanto attiene la spesa protesica e riabilitativa in relazione alle annualità pregresse ed alle mensilità appena scadute per le quali detengono i fondi da novembre 1994;

diano notizie sull'impiego dei fondi che mensilmente partono dalla regione Lazio finalizzati al soddisfacimento delle necessità delle Unità sanitarie locali;

si attivino in maniera sollecita al fine di uscire dal caos amministrativo e gestionale che è alla radice di tutte le disfunzioni delle Unità sanitarie locali. (4-12232)

CARRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'Ospedale Generale di Zona di S. Agata Militello, posto al centro dell'asse

viario Messina-Palermo, serve un bacino di utenza di circa 100.000 abitanti;

che, negli ultimi anni, l'attività del presidio si è sempre più incrementata, tanto che le giornate di degenza sono state 29.257 nel '91, 30.478 nel '92, 43.239 nel '93, 46.753 nel '94 e 24.537 nei primi sei mesi del c.a.;

che l'indice occupazionale dei principali reparti ha raggiunto punte di oltre il 120 per cento, per cui, sulla base della normativa vigente, si sarebbe dovuto procedere alla loro rimodulazione, potenziandoli con altri posti letto, mentre con la bozza del Piano sanitario regionale, che preveda addirittura un ridimensionamento dei servizi già esistenti, non si è preso in considerazione il lavoro svolto nel presidio, mortificando così gli operatori che hanno sempre profuso il loro massimo e qualificato impegno;

che, oltre all'importante attività svolta dai reparti dell'area medica, nel 1994, dalle tre équipes chirurgiche dell'ospedale sono stati effettuati n. 1586 interventi ai ricoverati, oltre a quelli eseguiti ambulatorialmente in regime di day-hospital;

che nei primi sei mesi del 1995, sono stati già effettuati 990 interventi, per cui, alla fine del corrente anno, probabilmente, sarà raggiunta la quota 2.000;

che detti interventi si eseguono in atto in due sale operatorie approntate temporaneamente, poiché non sono stati portati a termine i lavori del complesso operatorio, al 3° piano dell'ospedale, dove avrebbero dovuto essere realizzate tre sale operatorie;

che da diverso tempo, una sala operatoria (quella di Ortopedia), è stata già ultimata, ma che la stessa non è ancora agibile, in quanto, nei locali adiacenti, debbono ancora essere portati a termine dei lavori, che fanno parte di quelli previsti da un finanziamento di L. 1.800.000.000, occorrenti per la ristrutturazione di tutto il presidio ospedaliero, per i quali è stata già espletata la gara di appalto alla fine del '94;

che l'ex U.S.L. n. 48 di S. Agata Militello dispone di altro finanziamento di L. 1.450.000.000, per la fornitura delle apparecchiature relative ad altre due sale operatorie (una per la Chirurgia ed una per l'Ostetricia);

che, in tempi brevi, debbono avere inizio anche i lavori per la costruzione di un centro per handicappati gravi il cui finanziamento di oltre 1.400.000.000 è già disponibile;

che tale centro sarà prossimamente in grado di fornire assistenza in loco anche a quei pazienti che in atto sono costretti a portarsi in altre regioni —;

quali siano stati i criteri adottati dall'Assessore regionale alla Sanità della Sicilia nella predisposizione della bozza del piano sanitario regionale;

perché non si sia tenuto conto della realtà territoriale del presidio ospedaliero di S. Agata Militello né delle professionalità che vi operano né dell'attività svolta per decenni e che ha raggiunto livelli qualitativi e quantitativi indubbiamente elevati e sicuramente « produttivi »;

perché non siano stati ancora avviati i lavori di ristrutturazione dell'ospedale, finanziati da diversi anni e necessari per offrire ai ricoverati una più confortevole e dignitosa degenza;

quali cause abbiano impedito che venisse avviata l'installazione delle apparecchiature delle due sale operatorie (di Chirurgia e Ostetricia) finanziate già nel 1991;

se non ritenga necessario garantire al presidio ospedaliero di S. Agata Militello il suo ruolo naturale, per vocazione territoriale consolidata nel tempo, di indubbio punto di riferimento per la popolazione dei Nebrodi. (4-12233)

CAPITANEO e PIZALIS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il villaggio privato residenziale « Rosa Marina » di Ostuni — BR — è un fiore

all'occhiello per il turismo del Mezzogiorno;

lo stesso durante i mesi di luglio e agosto registra oltre 15.000 presenze anche di cittadini stranieri, per cui necessita di una serie di servizi efficienti e moderni;

in ragione di quanto esposto quest'anno il Villaggio si è dotato di un razionale sistema elettronico per l'accesso e la fuoriuscita degli automezzi, e che lo stesso è amministrato da un Consiglio di Amministrazione regolarmente eletto dai proprietari —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il signor Prefetto di Brindisi ad intervenire su tale decisione inviando tra l'altro personale del commissariato della Polizia di Stato di Ostuni presso la sede del citato Consorzio per chiedere una serie di notizie, nonché documentazione contabile dell'organismo senza alcun provvedimento che ne giustificasse le richieste;

se non ritenga che l'attenzione del Prefetto invece di essere rivolta ad atti privati di un Consorzio di proprietari, distogliendo peraltro dal già oneroso lavoro forze di Polizia, oltretutto molto carenti come organico, non debba essere rivolta piuttosto a potenziare la sicurezza e la tranquillità dei residenti del Villaggio presi di mira, purtroppo, da continui episodi di microcriminalità, dalla attività del commercio illecito di tabacco (sbarco lungo la costa), di immigrati clandestini e di discoteche che in dispregio di ogni regola rendono difficile il riposo dei residenti, in quanto fino a notte alta esercitano la loro attività. (4-12234)

URSO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Biagio Passaniti, residente in Acireale, via Pennisi 12, è andato in pensione il giorno 8 gennaio 1988 come medico condotto insieme al dott. Salvatore Russo, residente in Zafferana Etnea (CT), con un trattamento pensionistico di lire

12.502.300 annue. Dietro sollecitazione dell'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale 37, il 16 luglio 1993, il loro trattamento pensionistico è stato ridotto a lire 8.186.900 non tenendo conto degli scatti maturati in 35 anni di servizio. Il dott. Passaniti e il dott. Russo hanno fatto ricorso al TAR di Catania ma nel frattempo il Ministero del tesoro ha attuato un comportamento differente e apparentemente inspiegabile; al dott. Passaniti ha ratificato un provvedimento che riduce l'acconto di pensione con effetto immediato a decorrere dalla data iniziale e a recuperare le somme in più corrisposte, mentre al dott. Russo che aveva fatto ricorso insieme al dott. Passaniti, lo stesso giorno e con lo stesso avvocato, non ha inviato nessuna notifica e nessuna richiesta di riduzione di pensione —:

per quale motivo siano stati attuate procedure diverse di fronte a casi identici e se non ritenga di fare in modo che anche al dott. Passaniti sia applicata la sospensione della riduzione della pensione in attesa della sentenza del TAR. (4-12235)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il professor Luigi Consalvo, primario di medicina in servizio presso l'Azienda Unità sanitaria locale Roma « B », il giorno 1° dicembre 1991, al compimento del 65° anno di età, è stato trattenuto in servizio, *ope legis*, sino al 70° anno di età, limite recentemente elevato a 72 anni;

l'amministrazione della stessa USL ha collocato in quiescenza il professor Luigi Consalvo, in data 19 giugno 1993;

il professor Luigi Consalvo ha rifiutato il collocamento a riposo lasciando inascoltati gli inviti a lui rivolti dall'Amministrazione a compiere gli adempimenti preordinati alla corresponsione del trattamento di quiescenza, rimanendo in isolamento forzato dal lavoro per due anni;

il TAR del Lazio Sez. I-bis, con sentenza n. 272 del 23 febbraio 1994, ha provveduto all'annullamento giurisdizionale della deliberazione di collocamento a riposo del primario, pubblico dipendente;

sempre il TAR del Lazio Sez. I-bis, con decisione n. 569 del 5 aprile 1995, ha chiarito che l'annullamento giurisdizionale della deliberazione di collocamento a riposo del pubblico dipendente ha un effetto ripristinatorio per lo stesso della posizione in servizio, provvedendo in tal senso ad intimare alla Azienda USL Roma « B » la corresponsione al professor Luigi Consalvo degli emolumenti di primario non percepibili, sino alla data del suo nuovo collocamento a riposo;

lo stesso primario ha proposto ricorso al TAR del Lazio per ottenere di essere reintegrato in servizio —:

quali provvedimenti verranno adottati a tutela del Consalvo. (4-12236)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non siano stati ancora approvati il regolamento amministrativo e contabile e lo statuto del Centro sperimentale di cinematografia nonostante le indicazioni temporali previste dalla legge 153 del 1994. (4-12237)

URSO. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione* — Per conoscere — premesso che:

presso la stazione ferroviaria di S. Pietro a Maida-Maida a Lametia Terme sono stati, qualche tempo fa, depositati dei vagoni ferroviari contenenti amianto, materiale altamente tossico e perciò sequestrati dall'Autorità giudiziaria. Questi vagoni al tempo del sequestro e solo grazie al buon senso di qualche dipendente delle Ferrovie, erano stati sistemati fuori dal centro abitato il 24 giugno, però, i vagoni sono stati riportati nella stazione ferroviaria grazie alla autorizzazione concessa nel

frattempo dall'Autorità giudiziaria rassicurata, evidentemente, dalle affermazioni dei dirigenti delle Ferrovie che, nonostante appongano sugli stessi vagoni l'avvertenza che respirare le polveri di amianto è gravemente dannoso per la salute, continuano a sostenere la perfetta innocuità e legalità dell'operazione, ritenendo che la recinzione, realizzata a tempi di record, possa salvaguardare la salute dei cittadini;

in ognuno di questi vagoni, che originariamente erano ventisette e che oggi sono addirittura sessantaquattro, sono stipati 200 chilogrammi di amianto, i vagoni, già fuori servizio per vetustà, si presentano danneggiati e corrosi dalla ruggine a tal punto da lasciare intravedere l'amianto che fuoriesce dai vani nei quali è alloggiato;

il consigliere comunale Egidio Chiarella ha già denunciato la questione sia in Consiglio comunale sia alle autorità istituzionali, sanitarie e per l'ordine pubblico;

nella zona si sono svolte numerose manifestazioni di protesta e si rischiano gravi ulteriori tensioni sociali —;

se non ritengano di intervenire affinché venga disposta dall'autorità competente la immediata rimozione dei vagoni ferroviari dai binari antistanti il nucleo abitato e ne venga ordinato il ricovero in luoghi chiusi e sicuri, al fine di garantire la salute dei cittadini e la tranquillità sociale. (4-12238)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1993 a Roma alle ore 10 circa, Alessio Sereni, di 13 anni, seduto su un muretto in compagnia di una coetanea in via Palmiro Togliatti, veniva colpito all'addome da un proiettile d'arma da fuoco dirompente, proveniente da una carabina di proprietà del signor Alfredo De Mattei, impugnata in quel momento dal figlio Marco, che sparava colpi in aria ed al livello stradale del balcone della propria casa, in Via Chioventa 36 di Roma;

Marco De Mattei è presubilmente malato di mente in quanto iscritto al C.I.M.;

la ferita riportata da Alessio Sereni ha determinato gravi danni e una lesione al midollo spinale per ritenzione delle schegge del proiettile proveniente dalla carabina di proprietà di Alfredo De Mattei, impugnata dal figlio Marco;

sono state necessarie otto operazioni su Alessio Sereni per rimuovere le schegge del proiettile e per inserire una valvola per lo spurgo del liquido seminale;

dopo l'immediato arresto di Alfredo De Mattei, ad opera dei Carabinieri, con l'imputazione di « tentato omicidio », il giorno successivo il magistrato di turno dottor D'Ovidio Procuratore presso il Tribunale di Roma, rilasciava il responsabile, motivando tale decisione con la modifica del capo d'accusa in « lesioni colpose gravi », trasmettendo conseguentemente i relativi atti alla competente Pretura di Roma, in particolare al Pubblico Ministero dottor Mario Giarusso;

nel procedimento penale contro Alfredo e Marco De Mattei, nel quale è parte lesa Alessio Sereni, non si è ancora pervenuti a sentenza, lasciando in libertà persone in grado di mettere a rischio l'incolumità pubblica e che costringono a tutt'oggi Alessio Sereni ad una degenza in ospedale con lesioni;

agli esposti inviati al Presidente della Repubblica da Sereno Sereni, padre di Alessio Sereni, rispettivamente in data 10 giugno e 3 novembre 1994, trasmessa per le valutazioni di competenza al Consiglio Superiore della Magistratura, quest'ultima ancora non ha inviato alcuna diretta comunicazione all'interessato in merito al provvedimento da adottare -;

se non ritenga di sollecitare la conclusione del relativo procedimento penale, sottoponendo ad una pena severa i rei e rendendo giustizia alla parte lesa ed alla sua famiglia. (4-12239)

URSO. — *Al Ministro della sanità* — Per conoscere — premesso che:

il direttore amministrativo della Unità sanitaria locale Rm E ha trasferito dal servizio 3 Ispettori del lavoro Upg operanti da anni presso le Unità sanitarie locali 19 e 20, sostituendoli con altri dipendenti non in qualifica, e si ripromette di fare altrettanto con altri cinque ancora in servizio tramite concorso pubblico a carattere nazionale, fatto peraltro atipico, adducendo la motivazione che i dipendenti che sino ad allora avevano svolto tale mansione non avrebbero i requisiti per farlo;

che nella stessa situazione si ritrovano tutti gli Ispettori di Roma (70) e della regione Lazio (200);

quali siano i motivi della disparità di trattamento tra i dipendenti della Unità sanitaria locale Rm E e i dipendenti delle altre Unità sanitarie locali del Lazio;

se non ravvisi in tale comportamento di trattamento una motivazione persecutoria nei confronti di dipendenti che hanno svolto sempre con grande serietà ed efficienza i compiti loro affidati;

se non ritenga utile che anche la regione Lazio si doti di una normativa regionale atta a sanare le attuali situazioni di precarietà e che preveda per il futuro una figura professionale specifica.

(4-12240)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di Giugno u.s. nella città di Palermo è stato aperto il nuovo Carcere di Pagliarelli, da anni in attesa di collaudo e di completa definizione: tale apertura è avvenuta in sordina, senza cerimonie di inaugurazione e senza comunicazioni ufficiali del Ministro di Grazia e Giustizia;

a fronte di una capienza di 760 detenuti, dei quali 660 uomini e 100 donne, il nuovo penitenziario a tutt'oggi ne ospita solamente una settantina di quelli denominati « comuni » non implicati, cioè, in processi di associazione mafiosa;

la nuova Casa Circondariale era stata progettata per ridurre il microscopico affollamento della vecchia fortezza borbonica denominata Ucciardone, in quanto, in quest'ultima, a fronte di una capacità di soli 529 posti, fino a pochi giorni fa erano rinchiusi quasi 1300 detenuti, per la maggior parte in attesa di giudizio e, per aumentare la capienza delle celle si era giunti alla grottesca installazione di letti a castello fino a cinque livelli di elevazione, con la conseguenza che i reclusi dei « piani superiori » erano costretti a legarsi per non cadere a terra -:

perché, nonostante l'apertura, il nuovo carcere resti incompleto nella struttura e privo di parte degli arredi ancora da ordinare, ospitando, così, quasi un decimo dei detenuti senza alleggerire l'Ucciardone rimasto colmo oltre misura e chiede al Ministro Guardasigilli di provvedere, altresì, all'assegnazione di decine di agenti di Polizia Penitenziaria affinché la struttura del Pagliarelli, in tutta la sua completezza, non rimanga tale solo sulla carta.

Si chiede tutto ciò anche in considerazione dell'allarme dato dai medici penitenziari, secondo i quali il carcere in Italia è un « inferno », una « bomba » che può « esplodere di momento in momento » a causa di un preoccupante sovrappopolamento di persone in un contesto di miseria, disperazione e promiscuità. (4-12241)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni nella Capitale si è assistito a violenti incidenti fra autovetture pubbliche del parco macchine dell'ATAC, azienda municipale dei trasporti;

sulla Via Prenestina addirittura si è verificato un incidente mortale per lo scontro di un tram con un'autovettura;

le cause di quest'ultimo incidente sono in via di accertamento, ma, pare, non sia da escludersi che l'evento è stato cagionato dal cattivo funzionamento di uno scambio;

sulla Circonvallazione Cornelia due autobus di linea si sono urtati per un cattivo funzionamento dei freni, compreso quello di emergenza manuale, di uno di questi causando numerosi feriti;

questi incidenti lasciano pesanti sospetti sull'efficienza della manutenzione dei mezzi di trasporto -:

con quale frequenza venga effettuata la manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dell'azienda municipale dei trasporti romana sui propri mezzi,

quali misure intenda adottare la giunta capitolina, affinché non si verifichino più incidenti dovuti al cattivo stato d'uso del parco macchine pubblico.

(4-12242)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

da molto tempo nella Capitale, precisamente in via Baldo degli Ubaldi, piazza Irnerio e piazza Cipro, esistono dei cantieri per la costruzione del prolungamento della linea A della metropolitana;

il quartiere è completamente devastato per la presenza di questi cantieri che occupano piazza e strade paralizzando totalmente il traffico con conseguenze facilmente immaginabili in termini di inquinamento acustico ed atmosferico -:

a quale punto si trovino i lavori e per quale data è previsto il loro termine;

per quando sia prevista l'apertura del nuovo tronco della metropolitana.

(4-12243)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

l'applicazione delle tariffe, previste dal decreto legislativo n. 507 del 1993, relative alla Tassa Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche concernente gli accessi e tombamenti di pertinenza di proprietà pri-

vate ha dato vita ad un motivato allarme sociale; i contribuenti, infatti, si sono trovati a dover pagare somme che vanno da un minimo di 200.000/300.000 lire fino a raggiungere e superare non di rado un milione;

non si comprende come uno smusso di un marciapiede od il tombamento di un fossato al lato di una strada possano costituire il presupposto sulla base del quale chiedere al cittadino, al fine di accedere alla propria proprietà, un tale esborso di denaro;

la suddetta tassa non rappresenta certo lo strumento migliore per garantire l'autonomia finanziaria agli Enti Locali e Territoriali e per arricchire le casse comunali dal momento che molti cittadini non potendo pagare tali somme hanno già chiesto un contributo al Comune oppure hanno deciso di escavare i tombamenti esistenti per evitare di dover pagare la tassa -:

se sia possibile eliminare o quantomeno ridurre l'importo della Tassa Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche relativa agli accessi e tombamenti di pertinenza di proprietà private. (4-12244)

REALE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso:

che nel territorio di Vibo Marina è ubicata una sottostazione elettrica delle F.S. che ha il compito di regolamentare ed alimentare di energia elettrica un tratto ferroviario determinato;

che, all'interno della struttura, vengono ospitati grossi accumulatori e generatori di corrente ad altissimo voltaggio, sempre in attività;

che, normalmente, vi lavorano 405 dipendenti;

che le condizioni di lavoro sono insopportabili per il rumore assordante e per un forte odore di benzina e di altri com-

bustibili proveniente, in parte, dalla vicina raffineria dell'Agip in parte dai vapori prodotti dal gruppo di accumulatori;

che non esiste alcun impianto di aspirazione dell'aria e di raffreddamento tanto che d'estate la temperatura interna alla stazione è altissima;

che le centraline sono tutte rivestite di grossi pannelli di amianto esposti alle più diverse sollecitazioni;

che, inoltre, in un angolo nel territorio recintato della stazione si trovano decine di fusti contenenti P.C.B. abbandonati oramai da diversi anni e senza che nessuno si preoccupi dello smaltimento -:

se le FS abbiano adottato le precauzioni previste dalla legge per evitare danni alla salute dei dipendenti nella sottostazione elettrica di Vibo e nelle altre, circa 20 della Calabria;

se siano stati assunti i provvedimenti necessari per evitare fenomeni di inquinamento e se non si intende intervenire per procedere allo smaltimento dei fusti di P.C.B. (policlorobifenile). (4-12245)

REALE e CANESI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la LILA Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS ha richiesto nell'anno 1990 l'apertura di una convenzione con il ministero della difesa per l'utilizzo di due obiettori di coscienza;

il Ministero della difesa inviò richiesta di « specifiche capacità » da parte degli obiettori di coscienza alla quale la LILA rispose che « l'impiego degli obiettori prescinde dalle loro specifiche capacità, piuttosto si tende a valorizzare l'espressione di un impegno di fondo, in difesa del diritto alla salute e contro ogni forma di emarginazione e discriminazione, in specifico nella dura e coraggiosa lotta all'AIDS ». Successivamente il comando dei carabinieri fece un'ispezione sul luogo nel febbraio 1992;

il Ministero della difesa nel giugno del 1993 fece richiesta di specificare le mansioni/orario degli obiettori e nel novembre 1993 comunicò che gli obiettori non possono essere utilizzati con mansioni « d'ufficio e segreteria » alle quali la LILA nel giugno del 1993 rispose con una nota precisa ed esaustiva;

il sottosegretario alla difesa Silvestri l'8 maggio 1995, nel rispondere ad una interpellanza dell'onorevole Chiavacci afferma che i tempi medi per dare risposta alle richieste di convenzionamento si attestano intorno ai dodici mesi;

sono trascorsi circa due anni dall'ultima comunicazione del Ministero della difesa alla LILA in merito l'apertura della convenzione, dopo di che nulla più;

mentre gli obiettori vengono assegnati a enti di tutti i tipi, tra i quali anche molti in cui vengono utilizzati nelle attività più assurde ed illegali, da quanto emerge si evince un impiego corretto finalizzato a supportare attività di eminente rilievo sociale, non sostitutivi di personale in mansioni d'ufficio e segreteria, evitare le mansioni burocratico-amministrative cui si riferisce il Ministero -:

quale sia o siano le ragioni del lungo silenzio;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda prendere al fine di concludere l'iter burocratico della sopracitata richiesta;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda acquisire al fine di impedire che simili incresciose situazioni si ripetano;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda adottare per snellire le pratiche di accertamento dei requisiti per l'apertura delle convenzioni per utilizzare gli obiettori di coscienza, essendo dodici mesi un lasso di tempo troppo lungo.

(4-12246)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, TAURINO, BONITO, DI CAPUA, BATT-

FARANO e LOPEDOTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo dell'emanazione da parte del Ministero del tesoro del decreto che disciplina modalità e condizioni per la concessione dei mutui, così come previsto dal comma 4 dell'articolo 5 della legge n. 179 del 17 febbraio 1992, considerato che l'assenza del decreto impedisce ai comuni di poter accedere ai finanziamenti per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree dei piani di edilizia residenziale. (4-12247)

VIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli archivi musicali della RAI costituiscono un patrimonio di altissimo valore culturale e storico;

una parte di questo materiale si è persa negli anni per incuria o disattenzione;

tuttora non risulta che esista un inventario aggiornato degli archivi né la possibilità di accedervi per una loro valorizzazione;

negli ultimi 15 anni si è deciso lo scioglimento delle due grandi orchestre di ritmi moderni della RAI di Milano e Roma, nonché una riduzione costante e radicale della programmazione di musica jazz nelle tre reti TV e radio;

tali scelte rappresentano una oggettiva penalizzazione del valore di una musica che ha un peso sempre maggiore nella storia dei linguaggi artistici contemporanei, scelte che non trovano riscontro negli altri paesi europei -:

lo stato di conservazione degli archivi della RAI e le modalità di accesso all'eventuale consultazione degli stessi per scopi informativi e didattici;

lo stato di conservazione degli arrangiamenti manoscritti e inerenti alla attività delle orchestre di ritmi moderni della RAI dagli anni '50 ad oggi;

se risulti vera la notizia che, in seguito alla ristrutturazione interna della RAI che ha visto lo scioglimento della orchestra di ritmi moderni di Milano (radio-TV) e Roma (radio), siano state mandate al macero alcune tra le pagine più importanti della storia di queste orchestre;

se esista un elenco dettagliato degli arrangiamenti manoscritti eventualmente sopravvissuti negli archivi di Milano e Roma, in originale o in copia;

quale sia, allo stato attuale, la catalogazione del materiale cinematografico e video inerente al jazz e conservato negli archivi RAI di Roma;

se esista la possibilità di poter disporre a scopo consultivo di una copia del catalogo aggiornato e di poter usufruire di estratti dei materiali in archivio per proiezioni a carattere didattico, informativo e storico all'interno delle strutture più adeguate (mostre e conferenze specifiche, scuole di jazz e scuole pubbliche, università, conservatori di musica, festival e altro), con la collaborazione di operatori RAI, operatori del settore, critici, docenti, storici della musica;

quale sia, allo stato attuale, la condizione degli archivi audio e quali siano i nomi dei diretti responsabili;

se sia consentito, a chi ne fa richiesta, di disporre di una copia aggiornata del catalogo di tutte le registrazioni audio effettuate dalla RAI nel campo del jazz dagli anni '50 ad oggi e conservate negli archivi RAI di Roma;

se risulti possibile, in casi specifici ed eccezionali, disporre di copie autorizzate di estratti dei materiali in archivio per una loro divulgazione a carattere didattico, informativo e promozionale. (4-12248)

SAIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nel comune di Ortona (CH), si è verificato un incidente in prossimità del lido Saraceni, nota località balneare di questo tratto di costa;

nel suddetto incidente un bambino, a causa della pessima manutenzione da parte del comune di un vicino viadotto privo di parapetti e con pavimentazione sconnessa, è precipitato nel torrente sottostante battendo violentemente la testa;

a seguito di tale caduta, non essendo stato riaperto il pronto soccorso previsto su questo tratto di litorale, i genitori sono stati costretti a trasportare il bambino nell'ospedale con mezzi propri, senza aver ricevuto preventivamente alcun soccorso;

per fortuna l'incidente non si è trasformato in tragedia per la favorevole circostanza del fatto che le lesioni riportate dal bambino non erano gravissime —:

se non ritengano assumere iniziative nei confronti del comune di Ortona, affinché provveda celermente ad eseguire i necessari lavori di sua competenza, per eliminare i pericoli derivanti da scarsa manutenzione nei lidi sparsi nel suo territorio;

se non ritengano altresì necessario intervenire nei confronti della USL di Chieti, per chiedere che vengano regolarmente attivati in numero adeguato, i presidi di pronto soccorso, sui vari tratti di costa del litorale chietino, onde prevenire che possibili tragedie abbiano a consumarsi per mancanza di pronto intervento;

se non intendano infine attivare le capitanerie di porto della zona, affinché esse assicurino una più stretta sorveglianza della costa e la tempestiva denuncia dei vari pericoli sparsi nelle varie zone del litorale, la cui tempestiva eliminazione potrebbe scongiurare spiacevoli incidenti.

(4-12249)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il 26 luglio 1988 nelle campagne di Falconara Albanese (CS) veniva strupata e barbaramente trucidata la giovane Roberta Lanzino;

che le indagini sul gravissimo ed esecrabile fatto sono state frettolosamente esaurite dalla Procura della Repubblica di Paola (CS) con il rinvio a giudizio dei fratelli Frangella;

che il procedimento penale nei confronti dei predetti si è concluso con l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto in tutti e tre i gradi di giudizio;

che entrambe le sentenze dei Giudici di merito hanno evidenziato e ribadito le enormi incongruenze, le colpevoli omissioni, l'impostazione pressapochista e superficiale dell'intero lavoro investigativo, ritenuto addirittura insostenibile nel dibattito da parte dei rappresentanti della pubblica accusa;

che a distanza di sette anni, di fronte all'esaurirsi di fatto di ogni tentativo di procedere all'accertamento della verità, si è diffusa tra la popolazione cosentina l'indimostrata convinzione che addirittura un collaboratore di giustizia abbia recentemente fatto agli inquirenti i nomi dei responsabili dell'esecrando delitto;

che le crudeli modalità dell'omicidio e la violenza subita dalla vittima risultano reiterate, a distanza di tempo, dall'assoluta mancanza di iniziativa d'indagine da parte della magistratura inquirente —:

se ritenga di intervenire nella vicenda, disponendo immediatamente una ispezione presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Paola al fine di accertare i motivi di tale stallo e le gravissime omissioni investigative ed istruttorie in atto e passate, relativo ad una tristissima vicenda che offende una famiglia, la gente di Calabria, quanti in ogni luogo credono che il rispetto della dignità della persona umana costituisca il valore supremo per la convivenza civile. (4-12250)

GIARDIELLO, MANGANELLI, NAPPI, VOZZA e CENNAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore mattutine del 18 luglio 1995, in località Mariglianella (NA), si è verificato un incendio in un deposito di fitofarmaci della Società « Agrimonda »;

la nube tossica sprigionata dall'incendio ha provocato un forte allarme tra le popolazioni dell'intera area nolana;

una decina di cittadini sono stati ricoverati presso l'ospedale civile di Nola per problemi all'apparato respiratorio;

le conseguenze sulla salute dei cittadini, ma anche sui prodotti agricoli, non sembrano allo stato prevedibili;

i Sindaci e le autorità locali hanno distribuito circa 5.000 mascherine anti gas e gli abitanti della zona immediatamente vicina a quella del disastro sono stati invitati a lasciare le proprie abitazioni;

gli inquirenti pare abbiano motivati sospetti che l'incendio sia stato provocato da un attentato di natura camorristica —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per stabilire la consistenza dei danni che le sostanze in questione hanno provocato, o possono provocare, alle persone, ai terreni agricoli e alle falde acquifere;

quali strumenti e iniziative si ritenga di assumere al fine di effettuare un serio controllo sulle aziende presenti sul territorio allo scopo di prevenire altri disastri;

quali siano le misure che si intendono adottare per estirpare il cancro della malavita organizzata, condizione essenziale per il ripristino dello stato di diritto e di convivenza civile per il quale sono già impegnate, con grossi sforzi, le amministrazioni locali. (4-12251)

PEZZELLA, MORMONE, CUSCUNÀ e VINCENZO BASILE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifi-

che tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici

del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimiz-

zare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12252)

DE BIASE GAIOTTI, GRASSI e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia vera la notizia che circa 150 medici stranieri, la maggior parte laureati in Italia, che stanno seguendo corsi di specializzazione in medicina e chirurgia con borsa di studio del Ministero degli affari esteri, sulla base della legge n. 257 in vigore dal 15 agosto 1991 che, tra l'altro, sanava una precedente situazione di non ottemperanza alle norme della Comunità Europea, da circa 8 mesi non ricevono le somme loro dovute, con evidente gravissimo disagio umano, personale e familiare nonché professionale;

se risponda a verità che ai ripetuti solleciti si siano opposte, da parte di alti funzionari della Farnesina, spiegazioni confuse, generiche, dilatorie, compresi anche riferimenti oscuri a precedenti malgestioni, tangenti —:

che cosa concretamente ed urgentemente si intenda fare, e con quale certezza dei tempi, per risolvere la situazione.

(4-12253)

MARENCO e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

esiste un progetto per allontanare dalla laguna veneta le 60 superpetroliere che ogni anno si dirigono sul Porto di Venezia, con gravi rischi di inquinamento connessi a tale tipo di trasporto, dirottando detto traffico sul più sicuro Porto di Trieste;

tale progetto è stato messo a punto dal Consorzio Venezia Nuova e consentirebbe di evitare il transito nell'ambito lagunare di circa quattro milioni e duecentomila tonnellate di petrolio greggio all'anno su un totale complessivo di circa dodici milioni di tonnellate di prodotti petroliferi e chimici liquidi;

entro il 31 dicembre 1995 una commissione da istituire presso il magistrato

delle Acque dovrà pronunciarsi in merito ai progetti esistenti di trasferimento dei traffici di prodotti pericolosi;

il traffico petrolifero, secondo numerosi studi e ricerche, costituisce un rischio potenziale gravissimo per il delicato ambiente lagunare che per le sue caratteristiche morfologiche non è in grado di sopportare alcun consistente sversamento di sostanze inquinanti che si diffonderebbero nel fitto tessuto delle barene e dei fondali più bassi ove è impossibile l'opera dei mezzi di soccorso -:

quali siano le iniziative del Governo e dei Ministri interrogati per accelerare l'iter di attuazione di un progetto che appare prioritario per la salvaguardia di un ambiente unico al mondo ed estremamente importante per il turismo e l'intera economia nazionale. (4-12254)

MARENCO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 1° luglio 1995 è entrata in vigore la normativa ADR in merito alle misure di sicurezza per l'autotrasporto di merci infiammabili e pericolose;

presso gli Uffici ADR della Motorizzazione Civile non risultano disponibili gli elenchi di classificazione delle varie merci per gradi di pericolosità;

in tale situazione di confusione ed incertezza gli autotrasportatori, in particolare quelli operanti nella sezione del collettame, quali i corrieri espressi, che movimentano merci di grande varietà qualitativa, rischiano di sottoporre i veicoli di proprietà loro o dei sub-vettori a costosissime modifiche che all'atto pratico potrebbero risultare non necessarie;

d'altra parte la mancata effettuazione di dette modifiche espone gli autotrasportatori in questione al rischio di contravvenzioni ed, in caso di incidente, di mancato risarcimento del carico da parte delle società assicurative -:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda attuare per porre rimedio ad un problema che reca grave nocimento agli operatori di un settore così importante per l'occupazione e l'intera economia nazionale. (4-12255)

SPARACINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso:

che in atto, in Sicilia, nel comune di Gratteri (PA) è presente un solo sportello bancario e precisamente quello della Banca Agricola Etnea;

che tale sportello della Banca Agricola Etnea assolve anche le funzioni di Tesoriere del comune di Gratteri (PA), oltre ai compiti di istituto per la popolazione;

che, pare, sia stata data l'autorizzazione alla chiusura di detto sportello bancario e la contemporanea autorizzazione al trasferimento nel comune di Cefalù (PA) distante decine di chilometri dal centro madonita di Gratteri (PA);

che tale discutibile e, si ritiene, non motivato trasferimento della Banca Agricola etnea, comporterebbe notevoli e gravi disagi alla popolazione che resterebbe così sfornita dell'unico sportello bancario, per le funzioni di istituto del comune di Gratteri, con notevoli aggravii di spese per i cittadini, per i dipendenti comunali, per gli utenti in genere che debbono avere rapporti con il comune, assolvendo anche quell'unico sportello bancario, come sopra richiamato, alle funzioni e compiti di Tesoriere comunale;

che, pertanto, la popolazione e l'utenza per le quotidiane operazioni bancarie sarebbe costretta a spostarsi a Cefalù (Pa), con notevoli rischi, con gravi ed insostenibili sacrifici, in particolare per le persone anziane, e per quanti non provvisti di personale mezzo di locomozione, non possono certo affidarsi agli scarsi collegamenti (solo qualche autobus) con il comune di Cefalù;

che il verificarsi di tale paventata circostanza potrebbe far ripiombare il comune di Gratteri indietro di decenni, invece di favorire lo sviluppo per un Paese, uno dei più suggestivi del Parco delle Madonie, di cui fa parte, che si sta proponendo come importante meta turistica;

che nel consentire tale trasferimento non si è, di fatto, posto in evidenza il problema sociale di sicurezza che per tale aspetto ricorre —:

si chiede di conoscere se siano venute meno le condizioni che hanno originariamente determinato l'autorizzazione all'apertura dello sportello della Banca Agricola Etnea a Gratteri, e se, quindi, sono stati rispettati i criteri che regolano i trasferimenti degli sportelli bancari;

se il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del tesoro non ritenga di dover tempestivamente intervenire negando od eventualmente revocando l'autorizzazione a questo improvvido trasferimento della Banca Agricola Etnea da Gratteri, restituendo serenità e fiducia a tutta la popolazione. (4-12256)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma da alcuni anni, e più precisamente da quando ne ha assunto la direzione l'attuale Rettore, si verificano costantemente episodi inqualificabili.

Uno di essi riguarda la cessione di una porzione di area del convitto, da sempre destinata a spazio ricreativo per gli alunni della scuola elementare, alla vicina Finmeccanica per la realizzazione di un parcheggio di autovetture ad uso del personale della stessa società.

Tale parcheggio andrà ad occupare l'area immediatamente sottostante le finestre della scuola elementare, i cui alunni, quindi, anziché fruire dei seppur limitati vantaggi che può assicurare l'esistenza di un parco intorno alla scuola, saranno co-

stretti a respirare i gas di scarico di oltre un centinaio di auto in movimento sotto le finestre delle proprie aule.

I genitori dei suddetti alunni, recatisi in convitto per esporre le proprie rimostranze su questa aberrante vicenda non sono stati neppure ricevuti dal Rettore, il quale è solito a siffatti comportamenti in qualunque circostanza.

La relazione estimativa, per la realizzazione del parcheggio così come tutte le altre perizie di stima e relazioni tecniche elaborate in convitto, è stata redatta dal tecnico di « fiducia » del convitto, tale Arch. Salvatore Russo, scelto dallo stesso Rettore, nella comune terra di origine, in base a personali criteri di valutazione e non scelto invece dal consiglio di amministrazione fra una rosa di professionisti come sarebbe stato corretto.

Il consiglio di amministrazione del convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma nel 1992 ha stabilito l'obbligo per gli alunni esterni frequentanti le scuole annesse all'istituto di pagare una somma a titolo di contributo alle spese generali sostenute dal convitto stesso. La delibera prevedeva, altresì, il beneficio dell'esclusione del pagamento per i figli dei dipendenti. L'ufficio bilancio del Provveditorato agli studi di Roma ha approvato la delibera, ma ha escluso l'ammissibilità del suddetto beneficio. Risulterebbe che il settore non ha mai pagato tale contributo per i propri quattro figli frequentanti le scuole annesse e la retta per la figlia frequentante il Liceo europeo.

Lo stesso rettore intenderebbe cedere spazi coperti e scoperti del convitto per usi diversi da quelli rispondenti alle finalità d'istituto partecipando, tra l'altro, al progetto del comune di Roma « Cento Piazze » mediante la realizzazione anche di parcheggi sotterranei nell'area del convitto stesso —:

quanto ha percepito, finora, l'architetto Salvatore Russo per i lavori e/o per le consulenze eseguite per conto del convitto di Roma e quali sono.

quali siano le responsabilità del Rettore del convitto e/o di chi si è reso partecipe di queste singolari iniziative;

quanto ha pagato effettivamente la Finmeccanica al convitto Nazionale, la cessione dello spazio ricreativo dei bambini da adibire a parcheggio;

se sia questo il motivo per cui il rettore ha bloccato le iscrizioni alla scuola elementare, configurabile in una interruzione di pubblico servizio;

se la cessione della suddetta area abbia ricevuto il preventivo parere o nulla osta dei vigili del fuoco di Roma in fatto di edifici scolastici ai sensi del decreto del ministero dell'interno del 26 agosto 1992, «allo scopo di tutelare l'incolumità delle persone e salvaguardare i beni contro il rischio di incendi» considerando che il parcheggio (per circa cento autovetture) è immediatamente antistante la scuola;

se nella originaria destinazione urbanistica dell'area circostante il Convitto sia prevista la realizzazione di un parcheggio;

se il comune di Roma, in particolar modo la XVII Circoscrizione e la XV Ripartizione urbanistica, abbia autorizzato tale parcheggio;

se il Ministro intenda rilanciare i convitti nazionali di cui all'articolo 3 del proprio disegno di legge (S. 1810) lasciando ad un rettore o ad un consiglio di amministrazione l'arbitrio di gestire privatisticamente un bene prezioso dello Stato, anziché utilizzarlo, com'è intendimento del Ministro come centro territoriale avente «finalità di documentazione e di aggiornamento permanente o come centro di supporto ad attività formativa di alta specializzazione»;

se per la manutenzione ordinaria o straordinaria e per quant'altro occorrente al funzionamento del convitto siano state rispettate le procedure in fatto di appalti, finora quasi sempre aggiudicati a trattativa privata, quindi gestiti direttamente dal Rettore.

se siano stati attivati i laboratori scientifici, informatici e linguistici in parte già finanziati dal ministero della pubblica istruzione qualche anno fa, per la sperimentazione del liceo europeo.

Infine, ai sensi di quali norme di legge il rettore del convitto di Roma (VIII livello funzionale) usufruisca di un'auto di servizio per spostarsi a proprio piacimento (abita gratuitamente in un appartamento del convitto) utilizzando come autista un ausiliario del liceo scientifico, quindi non abilitato a svolgere tali mansioni, distogliendolo dai normali compiti di istituto;

quanto venga a costare annualmente alle casse del convitto l'utilizzo dell'auto di servizio in fatto di consumo di benzina.

(4-12257)

SEGNÌ e MIRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

quello elettrico è un settore ad alto valore aggiunto e moltiplicatore della ricchezza sociale e che, con l'introduzione di principi di pluralismo e liberalizzazione, si possono attivare dinamiche espansive per l'economia del Paese, non limitate al settore in questione;

che sia necessario quindi riorganizzare il sistema unitario dell'ENEL sulle tre basi fondamentali di attività, coincidenti con le tre fasi del ciclo elettrico: produzione, trasmissione e distribuzione, prevedendo per i diversi segmenti del sistema *status* e articolazioni compatibili con la natura delle attività e l'apertura alla concorrenza;

si prenda atto dei deliberati dell'Unione europea tendenti ad attivare le dinamiche riformatrici del settore in vista di un'apertura dello stesso alle forze del mercato e della concorrenza;

si prenda atto dell'intento del Governo e del Parlamento di avviare gli adempimenti preliminari per la privatizzazione dell'ENEL (istituzione dell'*Authority* e delineamento di un nuovo assetto del settore);

si esprimono forti preoccupazioni riguardo all'attuale gestione dell'Ente, ispirata più a criteri contabili e di ordinaria amministrazione che ad una strategia com-

plessiva di sviluppo e caratterizzata da una forte contrazione degli investimenti, in particolare nel mezzogiorno, in cui l'Enel potrebbe e dovrebbe avere un ruolo strategico come condizione per lo sviluppo.

Ritenendo ormai palesemente inadeguata la funzionalità del consiglio di amministrazione, anche a seguito della vicenda giudiziaria e del suo pratico cimentarsi all'ordinaria amministrazione -:

se il Governo voglia procedere all'immediato rinnovo del CdA dell'Enel SpA, onde far fronte agli impegnativi compiti dell'incombente riassetto istituzionale ed organizzativo con una struttura di comando adeguata per qualità e rappresentatività. (4-12258)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che in tutto il Sud del Paese (Sicilia in particolare), la disoccupazione ha superato il 30 per cento (e non il 22 per cento di cui si parla) -:

se intendano prendere contatti con le imprese pubbliche e private per insediamenti industriali nel Sud (Sicilia, soprattutto, visti i grossi problemi), anche permettendo oltre ad agevolazioni fiscali, che per alcuni anni possano dare alle maestranze un salario ridotto (o salario d'ingresso).

L'interrogante ritiene che molti giovani preferirebbero avere un salario ridotto ma lavorare;

se agli industriali italiani, che « patriotticamente » vanno ad investire nei Paesi esteri, si possa offrire la possibilità di utilizzare tante vaste aree del sud del Paese. (4-12259)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che la spesa corrente (che distrugge ricchezza!) è aumentata quest'anno di 10 mila miliardi,

mentre la spesa per investimenti (quella che crea ricchezza) è diminuita di 15 mila miliardi;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per riequilibrare la disastrosa situazione economica. (4-12260)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

è gravissima la situazione occupazionale, per cui giovani diplomati e laureati non riescono a trovare un posto di lavoro -:

se intendano programmare urgentemente - magari d'intesa con i vertici imprenditoriali - dei brevi corsi di formazione professionale, cui fare partecipare diplomati e laureati, che possano assicurare un posto di lavoro. (4-12261)

AZZANO CANTARUTTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le piogge degli ultimi giorni dello scorso mese di maggio hanno allagato diverse zone del comune di Boara Pisani (PD) ed in particolare l'area denominata « Boniole »;

questa zona non è la prima volta che risulta colpita pesantemente in seguito a forti precipitazioni;

si può quindi ritenere che l'intera struttura delle fogne comunali o i servizi svolti dal « Consorzio Euganeo di Bonifica » a cui compete per statuto lo smaltimento delle acque in quel territorio siano inadatti alle reali necessità -:

fermo restando le competenze del comune in oggetto se risultino situazioni simili in altri comuni della regione dove siano state riscontrate responsabilità direttamente attribuibili alla gestione dei Consorzi interessati allo smaltimento delle acque. (4-12262)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali, ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del terremoto dell'11 maggio 1984, nel comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), fu gravemente danneggiata l'antica chiesa parrocchiale di San Donato,

le gravi lesioni riportate indussero il sindaco ad ordinare la chiusura provvisoria al culto della chiesa stessa;

di recente, circa due anni fa, a distanza di molti anni dal terremoto, sono stati eseguiti dal provveditorato regionale alle opere pubbliche, tramite il genio civile di Pescara, lavori di consolidamento della struttura e della volta della chiesa stessa e del suo campanile, per circa 160 milioni;

malgrado ciò, la chiesa non ha potuto essere riaperta al culto ed alle visite da parte dei turisti per la mancata riparazione delle lesioni delle volte interne, e dei preziosissimi intonaci e rivestimenti che continuano a subire per tale motivo, un ulteriore progressivo degrado —:

se non intenda intervenire tempestivamente presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche d'Abruzzo, il genio civile di Pescara, e la Sovrintendenza regionale ai beni artistici ed architettonici, affinché si attivino, ciascuno per le proprie competenze, per completare l'opera di restauro della suddetta chiesa di San Donato, nel comune di San Valentino in A.C. (PE), onde poterla restituire al culto dei fedeli ed alle visite dei turisti interessati, anche per non vanificare i lavori fin qui eseguiti.

(4-12263)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa sulla stampa la denuncia del prof. Bonomo, direttore dell'istituto di radiologia dell'università di Chieti e del reparto di radiologia dell'ospedale « SS. Annunziata », il quale lamenta che dal 18 dicembre del 1992, a seguito di una rottura della con-

dotta idrica, è crollato un muro di contenimento di proprietà comunale, che funge anche da perimetrazione ad alcuni locali del predetto reparto radiologico;

da tale data, malgrado le ripetute sollecitazioni e le varie promesse da parte delle amministrazioni comunali, i lavori di riparazione del muro, dell'importo di circa 40 milioni, non sono stati eseguiti, ed anzi al loro posto è stata messa in opera una copertura fittizia, in lamiera, della zona crollata, che viene anche impropriamente adoperata per l'attacco di manifesti funebri, cosa evidentemente di cattivo gusto in prossimità di un reparto ospedaliero;

la mancata riparazione del muro ha comportato, oltre all'impossibilità ad utilizzare alcuni locali necessari al reparto radiologico, anche l'invasione di detto reparto da parte di topi e di insetti provenienti dal terrapieno e dal muro smottati, per cui anziché le attrezzature nei suddetti locali ospedalieri si son dovute posizionare trappole per topi —:

quali iniziative intendano mettere in atto con urgenza, nei confronti del comune di Chieti, per accertare per quali motivi, dopo circa tre anni, non si è ancora provveduto alla riparazione del suddetto muro crollato, e per far sì che esso provveda immediatamente ad effettuare i suddetti lavori al fine di rimuovere i gravissimi disagi che si stanno manifestando presso il reparto di Radiologia dell'ospedale di Chieti. (4-12264)

BATTAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del Tesoro di Venezia è ubicata, fin dal 1977, in un palazzo del 1600, di proprietà demaniale;

l'edificio in questione è vincolato architettonicamente e necessita di continui interventi di manutenzione da parte degli organi competenti con gravissimi disagi sia per il personale sia per l'operatività dell'Ufficio;

il personale in servizio attualmente è di 89 unità che dovrebbero diventare 114 qualora si avverasse, come è augurabile, la copertura dell'organico ottimale;

attualmente per unità di lavoro sono a disposizione, facendo riferimento alla superficie realmente utilizzabile, metri quadrati 11,29 che si riducono drasticamente quando sono in corso lavori di restauro in alcune stanze;

dal quadro sopra descritto si deduce come l'ubicazione e la conformazione dei locali renda oltremodo problematica una proficua utilizzazione degli stessi da parte del personale in servizio;

a tutto ciò va aggiunto che la popolazione complessiva della provincia di Venezia è di 820.000 unità, di cui soltanto 80.000 risiedono nella città lagunare e gli altri vivono a Mestre e nel resto della provincia -:

se non ritenga che la collocazione dell'Ufficio provinciale del Tesoro nella terraferma (Mestre) potrebbe recare indubbi vantaggi per tutti i cittadini che sarebbero in grado di raggiungerlo con minori difficoltà, considerata la nota carenza del mezzo pubblico per Venezia specialmente nelle ore di punta per non parlare di quando si manifesta il cosiddetto « fenomeno dell'acqua alta » (il palazzo attuale è situato in riva al Canal Grande);

se non si debba valutare la possibilità che altri uffici pubblici possano prendere il posto dell'Ufficio provinciale del tesoro;

se non ritenga opportuno approfittare del fatto che attualmente la Ragioneria provinciale dello Stato sia costretta, per lo sfratto ricevuto dall'ex Intendenza di Finanza, a lasciare i locali che occupa e che vi sia da parte del predetto Ufficio un progetto fornito da un costruttore che, edificando, realizzerebbe un palazzo a destinazione direzionale nel quale potrebbero essere collocate la Ragioneria provinciale, quella regionale e la Direzione provinciale del Tesoro e, forse, anche la Commissione Medica P.G. E I.C., realizzando, forse caso unico in Italia, un progetto che

vedrebbe tutti gli uffici periferici del Ministero del tesoro riuniti in un'unica sede, con uno straordinario vantaggio per l'utenza e la produttività. (4-12265)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, BATTAFARANO, LOPEDOTE, DI CAPUA, BONITO, TAURINO e BARGONE. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione dell'Unione Europea, letteralmente ignorando i dati delle stime della produzione olivicola italiana nella campagna 1993/1994, riscontrati sia dall'AIMA, sia dagli organismi preposti al controllo, che da tutti gli operatori del settore, ha arbitrariamente ridotto il dato stimato, fornito dal Ministero delle risorse agricole, da 520.000 tonnellate a 430.000 tonnellate;

fortissime e motivate preoccupazioni esprime il settore olivicolo per l'analogo atteggiamento, riferito alla campagna 94/95, per la quale a fronte di una produzione stimata di circa 500.000 tonnellate, la Commissione ne propone 280.000;

i tagli operati e minacciati rappresentano un colpo pesantissimo al settore della produzione dell'olio, con una perdita secca di 500 miliardi di lire;

la Commissione conferma, così, un atteggiamento di ostinata chiusura e di penalizzazione nei confronti delle produzioni italiane, continuando ad operare ingiustificati ed inaccettabili tagli, contro i quali, peraltro, il Governo italiano, già nel dicembre 1984, è dovuto ricorrere davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, a tutela degli interessi nazionali;

le ripercussioni e le ricadute delle scelte in sede europea sono particolarmente devastanti per la Puglia ed il Salento, dove la produzione olivicola rappresenta un settore fondamentale dell'agricoltura e dell'economia, per quantità e qualità, e per occupazione agricola;

tali scelte contrastano con il processo in atto che vede l'olio pugliese sempre più affermarsi sui mercati italiani ed internazionali;

lo scorso anno la Puglia, fra le principali aree produttive, si è confermata al primo posto con 172.000 tonnellate di produzione —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo a tutela della produzione olivicola italiana e a difesa della dignità e della credibilità dei produttori e delle istituzioni italiane. (4-12266)

VALPIANA e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interferone Beta è un farmaco attualmente utilizzato in via sperimentale per la cura della sclerosi multipla;

la terapia va effettuata da 2 a 3 volte alla settimana per un ciclo di almeno 2 anni;

il costo del farmaco è di circa lire 183.000 alla fiala, per una spesa settimanale di oltre lire 500.000, arrivando, quindi, a circa 30 milioni annui;

alcune regioni, tra cui il Piemonte, e alcune USLL (Mestre, Milano) concedono ai pazienti che ne abbiano bisogno l'uso gratuito del farmaco;

una sentenza della pretura del lavoro di Roma ne ha ingiunto nello scorso gennaio all'USL Roma/D la fornitura gratuita a 2 pazienti affette da sclerosi multipla;

altre regioni, tra cui la regione Veneto, invece non lo rimborsano, considerandolo ancora in fase di sperimentazione e, quindi, di ancora non provata efficacia;

il farmaco risulterebbe, invece, nella pratica, efficace almeno nel 75 per cento dei casi;

con il decreto 30 giugno 1995, n. 261, si delega di fatto alla CUF la decisione se inserire o meno l'interferone tra i farmaci

« necessari alla cura di particolari patologie », ponendolo quindi a totale carico del servizio sanitario locale;

molti medici prescrivono tale farmaco ai pazienti considerandolo l'unico in grado di consentire effettivi miglioramenti —:

se il Ministro della sanità intenda assumere, alla luce della letteratura scientifica, una posizione ufficiale circa l'efficacia o meno di detta terapia per la cura dell'encefalomielite demielinizante multifocale;

se si intenda tenere conto delle difficoltà in cui si trova il malato il cui medico curante prescrive un farmaco considerato utile, ma costosissimo e, di fatto, proibito proprio a causa del costo;

se si ritenga di poter intervenire con ulteriori provvedimenti per sanare situazioni di grave disagio economico e attentato alla salute di cittadini gravemente malati. (4-12267)

OLIVO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i comuni ricadenti nel « Bacino Calabria 05 » (Settingiano, Albi, Caraffa, Fossato Serralta, Gimigliano, Magisano, Marcellinara, Pentone, San Floro, San Pietro Apostolo, Sellia, Simeri Crichi, Sorbo S. Basile, Soveria Simeri, Taverna, Tiriolo e Zagarise), attendono da lungo tempo la metanizzazione dei propri territori sulla base della Legge 784 che prevede un finanziamento del 50 per cento da parte della CEE e dello Stato ed il restante 50 per cento da parte della Concessionaria ITALGAS;

il Ministro dell'industria, di concerto con quello del bilancio, deve emanare il relativo decreto essendo le pratiche già istruite dai comuni interessati che hanno dato le necessarie concessioni all'ITALGAS;

i decreti di metanizzazione debbono essere correlati dal decreto che autorizza la SNAM a costruire la « bretella » di bacino (cioè l'adduttore principale) -:

quali iniziative si intendano promuovere per l'urgente definizione delle questioni sopracitate che assumono una grande rilevanza ai fini dello sviluppo di vasti e significativi comprensori e della crescita civile, sociale ed economica delle popolazioni in essi ricadenti. (4-12268)

CANESI, REALE, NOVELLI, CORDONI, SARACENI, SCOZZARI, NAVARRA, PAISAN, GALLETTI, DANIELI, GIACCO, MAGRONE, BARGONE, PROCACCI, GALILEO GUIDI, SCALIA, DALLA CHIESA, MASELLI, DEVECCHI, TANZARELLA, PECORARO SCANIO, CALZOLAIO, MATTIOLI, EVANGELISTI, DE BENETTI, BONSAITI, SCANU, FUMAGALLI, VENDOLA e AYALA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - *Per sapere* - premesso che:

il 15 maggio 1991 moriva a Carrara, vittima di un attentato dinamitardo, l'ingegner Alberto Dazzi;

una bomba, costituita da un composto gelatinoso di tritolo e denitroglicol, collocata all'interno della sua auto Alfa Romeo 164, provocava l'esplosione innescata con un radio comando a distanza;

subito dopo l'attentato gli inquirenti prospettavano tre possibili piste d'indagine che la stampa locale ha così riassunto:

la pista anarchica per gli interessi che l'ingegner Dazzi aveva in qualità di Presidente della Caprice s.r.l. proprietaria di un immobile in cui gli anarchici avevano la sede storica e dalla quale erano stati espulsi;

la pista legata ai debiti di gioco;

la terza, che collegava l'omicidio, per le sue modalità e per l'efferatezza, ad ambienti mafiosi;

l'ultima pista sembrava la più accreditata dagli inquirenti considerato che il

Procuratore capo di Massa Carrara, dottor Duino Ceschi, il 17 maggio 1991 dichiarava: « Sono sempre stato convinto che la mafia sarebbe arrivata anche in queste zone e adesso mi sembra che non ci siano più dubbi. Penso che la pista mafiosa sia la più probabile. Evidentemente il Dazzi che aveva interessi anche fuori da questa zona ha pestato i piedi a qualcuno. Uccidendolo, si è voluto colpire lui e soltanto lui. E si è voluto farlo in un momento in cui i primi sospetti si sarebbero per forza appuntati sugli anarchici. Non credo che ci saranno altri omicidi, perché probabilmente chi doveva capire ha capito. Di certo la malavita non uccide chi deve pagare, perché altrimenti non può più riscuotere. Ma una persona che gli è vicina » (« La Nazione » - Venerdì 17 maggio 1994);

il 18 maggio 1991 il Sostituto procuratore di Massa Carrara, dottor Augusto Lama, nel fare il resoconto delle indagini affermava che l'ingegnere negli ultimi tempi, cercando finanziamenti per i suoi affari, aveva ottenuto un mutuo di un miliardo di lire da una banca locale: non essendo sufficiente l'importo ricevuto aveva contattato un suo conoscente che operava nel mondo dell'edilizia affinché gli integrasse il finanziamento;

il mondo dell'edilizia in cui si muoveva la vittima, secondo gli inquirenti è uno dei settori dove la mafia riciclava il denaro delle proprie attività. L'altissima professionalità degli attentatori, unitamente al tipo di esplosivi usati, la stessa miscela esplosiva già utilizzata in un attentato a Catania, fanno pensare proprio alla criminalità organizzata;

il comprensorio apuo-versiliese, negli ultimi anni, è stato sottoposto ad una crescente infiltrazione della criminalità organizzata come dimostrano i processi in corso al clan Musumeci e alla banda della Magliana per i diversi omicidi e attentati verificatisi. Una zona dove ha alloggiato tranquillamente Piddu Madonna, nell'estate successiva alle stragi di Capaci e di Via d'Amelio, dove intorno alla IMEG (una delle più grandi aziende marmifere del mondo) c'è stato un passaggio di proprietà

nel mirino della magistratura per la presenza di un protagonista come un membro della famiglia mafiosa Buscemi, dove diversi sono stati gli allarmi su pericoli di infiltrazione mafiosa, tra questi quello dell'allora Prefetto di Massa Carrara, dottor Francesco Lococciolo, davanti alla Commissione Antimafia nel settembre 1993 a Genova;

il 6 ottobre 1991 il Sostituto procuratore di Massa Carrara dottor Augusto Lama dichiarava: « Va detto chiaramente che esiste, con riferimento ai sette omicidi ed ai cinque tentati omicidi verificatisi negli ultimi due anni nel comprensorio compreso tra Viareggio e La Spezia ed al traffico delle droghe, un'infiltrazione della criminalità organizzata secondo modelli e schemi di regioni ad alta densità mafiosa » (« La Nazione »);

lo stesso Sostituto, in un'assemblea pubblica a Carrara, il 28 settembre 1991 dichiarava che: « Un esempio classico di omertà lo abbiamo riscontrato nel corso delle indagini sull'omicidio dell'ingegner Dazzi, dilaniato da un'autobomba. Nessuno ha voluto parlare, nessuno ha lanciato un qualsiasi segnale agli inquirenti » (« La Nazione »);

il dottor Claudio Lo Curto, magistrato del Tribunale di Firenze, Sezione per le misure di prevenzione, il 24 maggio 1991 affermava: « L'attentato a Dazzi è un episodio estremamente simbolico dell'esistenza di propaggini mafiose in Toscana, che vivono e prosperano con estorsioni, taglieggiamenti... » (« La Nazione »);

l'ingegner Dazzi aveva avuto molteplici incarichi nella progettazione di opere pubbliche carraresi, quali ad esempio il costoso quanto inutile troncone della cosiddetta « strada dei marmi » (11 miliardi per poco più di un chilometro nel 1990), il complesso fieristico della IMM e, soprattutto, il Carrara Marble Hotel, megaopera da 190 camere finanziata con la legge « Carraro » per i Mondiali di calcio del 1990, ammessa ai finanziamenti per cinque miliardi e trecento milioni in conto capitale più altrettanti in conto interessi, che

doveva essere ultimata entro il giugno 1992, ad oggi clamorosamente e vergognosamente incompiuta, con il cantiere nuovamente fermo, anch'essa oggetto di un'articolata inchiesta giudiziaria non risolta;

dopo un anno dall'attentato, nel maggio 1992 il magistrato inquirente Augusto Lama ha chiesto e ottenuto l'archiviazione del caso;

secondo le dichiarazioni rilasciate dai due pentiti Domenico e Vincenzo Morabito al magistrato romano Otello Lupacchini, l'omicidio è da imputarsi alla « banda della Magliana » che avrebbe fatto un piacere ai colleghi della banda Musumeci (« La Nazione », 23 maggio 1994) ma non risulta agli interroganti che dopo queste affermazioni il caso sia stato riaperto;

le indagini purtroppo non sono approdate a fatti concludenti e all'individuazione dei responsabili per cui sorgono perplessità sulle metodologie adottate dagli inquirenti;

ad esempio, sembrerebbe che perquisizioni e controlli a carico di persone vicine alla vittima sospettate siano stati fatti con molti giorni, se non settimane, di ritardo;

nel panorama nazionale degli attentati esplosivi di matrice mafiosa, l'omicidio dell'ingegner Dazzi sembra essere uno dei pochi non risolti. La mancata risoluzione di questo caso, unitamente a tutti gli altri segnali sulla presenza della criminalità organizzata in una provincia depauperata dalla grave crisi della zona industriale, preoccupa molto gli interroganti;

è necessario quindi che da parte di tutte le istituzioni non si abbassi la guardia ma si vigili e ci si mobiliti con un'opera di prevenzione e di scoraggiamento delle iniziative delittuose, affinché la criminalità organizzata non metta radici;

la Magistratura apuana è stata, per la sua non proverbiale efficienza, già oggetto di esposti e di interrogazioni parlamentari -;

quali valutazioni codesti Ministeri diano del caso;

se ricorrano le condizioni per la riapertura delle indagini preliminari e in ogni caso quali iniziative intendano sollecitamente adottare per far luce su uno dei più efferati delitti avvenuti nell'Italia centro-settentrionale;

quali iniziative di sua competenza il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere, nel rispetto dell'autonomia dell'autorità giudiziaria per far sì che la Procura della Repubblica di Massa e Carrara raggiunga uno standard d'efficienza che assicuri il rispetto dell'obbligo dell'esercizio dell'azione penale imposto dalla Costituzione. (4-12269)

MARENCO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

secondo notizie pervenute all'interrogante, sarebbe stato costituito uno speciale nucleo del comando Carabinieri di Santa Margherita (GE), avente la funzione di svolgere servizio di sorveglianza, scorta e protezione dell'attuale Presidente del Senato Scognamiglio, che saltuariamente si reca in villeggiatura nel limitrofo comune di Portofino -:

se quanto sopra risponda al vero;

se la sottrazione ai normali compiti di istituto di tale forze consenta comunque di far fronte alle pressanti necessità che, specie durante il periodo estivo, emergono sul territorio ligure nell'ambito dell'ordine pubblico. (4-12270)

MAMMOLA, DI LUCA, MURATORI, FLORESTA, VIETTI, OBERTI, GODINO, COSTA, MICHELINI, LAZZARINI, FONESU e STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, ancorché composto interamente da « tecnici » è tenuto al rispetto del Parlamento e, di conseguenza anche al rispetto del Regolamento della Camera;

l'art 134 comma 1 del Regolamento della Camera dei Deputati impone al Governo l'obbligo di rispondere entro 20 giorni alle interrogazioni a risposta scritta e quindi abbondantemente trascorso il termine entro cui avrebbe dovuto dare risposta alla interrogazione dell'interrogante n. 4-08775 pubblicata in allegato al Resoconto della seduta del 22 marzo 1995, nella quale si chiedevano chiarimenti a proposito della tendenza, tutta sbilanciata a sinistra, da parte della Alitalia, nel selezionare ed acquistare i quotidiani da offrire in lettura omaggio ai propri clienti;

sullo stesso argomento da parte di numerosi parlamentari sono state avviate altre iniziative di carattere parlamentare-ispettivo e che, a quanto risulta, nessuna risposta è stata fornita;

sono numerose le segnalazioni da parte di cittadini relative alla inclusione, fra i giornali offerti in omaggio, de « L'Unità », quotidiano che è organo di un partito;

non risultano in distribuzione quotidiani di altri partiti politici e non viene quindi in nessuna maniera tutelata la parità di accesso ai mezzi di informazione;

sarebbe comunque disdicevole in ogni caso persistere nella abitudine di fornire giornali di partito all'utenza perché, in definitiva, oltre a violare la tanto sbandierata « par condicio » (che è uno degli obiettivi del Governo « tecnico ») si finiscono con il premiare con una surrettizia forma di finanziamento solo i partiti che dispongono di stampa propria a scapito di quelli che non dispongono di propri organi di informazione;

sul volo Torino-Roma in partenza dal capoluogo piemontese alle ore 07,40 del 19 luglio 1995, venivano distribuiti ai viaggiatori i seguenti quotidiani: « La stampa », « Il corriere della sera », « La Repubblica », « Il sole 24 Ore » ed « Il Messaggero » tutti giornali indipendenti, ancorché politicamente contrari a qualsiasi alleanza di Centro-destra », e come buon peso, a sottoli-

neare quale sia l'orientamento della informazione che l'Alitalia intende fornire alla clientela, anche « L'Unità » —:

se il Garante per l'editoria sia stato informato di questo atteggiamento dell'Alitalia a proposito dell'informazione e se abbia per caso aperto un procedimento o avviato una indagine;

se non ritengano che la presenza di organi di partito quale indubbiamente è « L'Unità » sia il dovuto atto di ossequio dei « Prodi-boys », managers dell'IRI, nei confronti del loro benefattore e costituisca quindi un modo come un altro di sostenere l'azione di chi si è candidato a guidare in un futuro lo schieramento di Sinistra-centro;

quali interventi abbia adottato il Governo, dopo le precedenti interrogazioni, per far cessare lo sconcio rappresentato dalla squilibrata informazione fornita alla clientela, visto che sugli aerei della compagnia figurano sempre e solamente le medesime testate e continua ad essere diffuso un giornale di partito (e di un solo partito);

quale tipo di contratto economico lega l'Alitalia con gli editori dei quotidiani distribuiti a bordo degli aerei;

per quale ragione, visto che poter contare sulla fornitura di un buon numero di copie di giornali all'Alitalia garantisce alle amministrazioni dei quotidiani un sostegno economico non indifferente, non si preveda una rotazione nella scelta dei giornali da distribuire alla clientela. (4-12271)

VOCOLI, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Taranto, Giancarlo Cito, ha lanciato da alcune settimane quella che gli interroganti considerano una vile e barbara campagna razzista contro gli extracomunitari che transitano nella città o che si soffermano a vendere mercanzie varie, così come avviene in tutto il paese, per guadagnarsi la propria sopravvivenza;

infatti (malgrado la città sia all'ultimo posto nella graduatoria delle città italiane in termini di vivibilità con i suoi drammi occupazionali, malavitosi, devianze minori ecc.) la sua attività preferita è quella di dare personalmente la caccia all'immigrato, controllando se è in regola con la licenza di vendita, sequestrandogli la mercanzia, espellendolo dalla città;

Giancarlo Cito, nella sua foga xenofoba e persecutoria verso soggetti deboli ed emarginati è arrivato a dichiarare alla stampa locale che « nella villa Peripato (la villa cittadina) non potranno entrare né zingari, né negri, né extracomunitari »;

il sindaco Cito ha, inoltre, deciso di dotare i vigili urbani di manganelli in chiara violazione di quanto disposto dal decreto del Ministro dell'interno del 4 marzo 1987, e ignorando che lo stesso regolamento del corpo dei vigili di Taranto non ne prevede tassativamente l'utilizzazione;

il sindaco Cito scambia il ruolo di primo cittadino di Taranto, regolato dalle leggi della Repubblica, con quello di podestà di antica memoria vigente nell'allora regime dittatoriale fascista; regime a cui il sindaco Cito si è costantemente richiamato nella sua lunga militanza politica;

su queste barbare e incivili iniziative del Sindaco numerose e vibrante le proteste finora registrate nella città e nel paese da parte di organizzazioni sindacali, sociali, politiche —:

cosa intenda fare il ministro per impedire che il sindaco di Taranto, Giancarlo Cito, continui ad usare il potere che gli deriva dalla carica conferitagli dalla volontà popolare per denigrare e diffamare implicitamente, con le sue iniziative come sopra descritte, una città dalle profonde tradizioni democratiche e solidaristiche. (4-12272)

LA VOLPE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel Vallone Greco di Contrada Vignola di Vasto (Ch) si è venuta a creare una

grave situazione di danno e di pericolo per l'ambiente nonché per le persone e per i manufatti pubblici di difesa del suolo e del mare realizzati dall'ANAS, a causa di uno dei cantieri della società Fioroni, installati per la costruzione di una imponente galleria ferroviaria;

i lavori, che vanno avanti da oltre dieci anni (con superficiale o erronea tecnica di costruzione), con costi di centinaia di miliardi, hanno aggravato negli ultimi due anni l'inquinamento da betonite e argille varie della spiaggia e del mare della Conca Vignola, nonché provocano l'intasamento delle briglie di protezione dei terreni a valle del detto ripido Vallone Greco;

le briglie furono costruite dall'ANAS, un ventennio fa, dopo i ripetuti disastri alluvionali a danno dei detti terreni;

si sottolinea inoltre, il grave danno alle acque di irrigazione che scorrevano nel Vallone ed erano utilizzate *ab immemorabile* dai proprietari dei detti terreni a valle;

si sottolinea la possibilità di devastazioni e allagamenti dei terreni a valle e della spiaggia con certezze prevedibili al minimo temporale con le acque, non più regolate per la manomissione delle briglie, che scaraventano dalla statale Adriatica al mare grandi quantità di masse terrose, sassose argillose in una con enormi quantitativi di betonite e con rifiuti di cantieri sparsi irresponsabilmente in tutta la parte superiore del detto incredibile cantiere ormai da sequestrare e gestire giudizialmente con urgenza, mediante commissariamento tecnico -:

quali misure intendano adottare per porre fine e rimedio a tale illecita ed irresponsabile gestione del detto cantiere, in conseguenza della quale sono già stati formalmente investiti sia l'ufficio marittimo di Vasto (dalle risentite e continue proteste per i danni alla spiaggia, al mare ed alla balneazione estiva, accertati nel 1992, 1993 e 1994 anche dai Carabinieri di Vasto e dallo stesso Ufficio Marittimo), sia le Ferrovie dello Stato di Vasto, Ancona e Roma nonché il Ministero dei trasporti e

della navigazione, sia le Procure della Repubblica di Vasto e di Ancona oltre che per i reati contro l'ambiente, per i reati di danneggiamento delle briglie dell'ANAS e dei terreni a valle e di pericolo grave;

come si intenda giustificare tecnicamente e contabilmente la spesa di centinaia di milioni per la costruzione di un gigantesco depuratore contro la betonite e le argille scavate dalla galleria le cui acque depurate vengono pazzescamente riscariate sulle masse argillose che intasano le briglie, anziché scaricarle con un semplice tubo dall'irrisorio costo al di là delle dette briglie facendo logicamente arrivare al mare ed ai terreni sottostanti l'acqua depurata che non danneggerebbe la spiaggia e il mare e sarebbe regolarmente usata per l'irrigazione. (4-12273)

SCALIA e MATTIOLI. - *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni sono stati installati, in uffici pubblici e privati, migliaia di varchi elettromagnetici;

l'installazione di questi sistemi di rilevazione negli uffici della pubblica amministrazione è stata autorizzata dal Provveditorato generale dello Stato;

un sistema di rilevazione di presenza è stato, da tempo, installato anche al dipartimento del turismo e dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Sono esentati dal sottoporsi a tali varchi i portatori di pacemaker, le donne in stato di gravidanza e tutti coloro che ne abbiano fatto richiesta e si siano sottoposti a controllo presso la competente USL;

i dipendenti del Dipartimento del turismo e dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, hanno inutilmente chiesto notizie in merito all'installazione e al funzionamento di detto sistema di rilevazione secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 624/94;

a seguito di vivaci proteste e di casi di disturbi e patologie legate a sistemi tecnologici che consentono rilevazioni attraverso l'uso di radiazioni non ionizzanti, diversi uffici pubblici e privati hanno provveduto alla loro eliminazione come, tra l'altro, presso gli uffici dell'Avvocatura dello Stato;

esistono in commercio altri sistemi più semplici e meno costosi ma ugualmente efficaci come i lettori di banda o lettori ottico-magnetici per la rilevazione delle presenze -:

per quali motivi siano stati eliminati i rilevatori di presenza magnetici dagli uffici dell'Avvocatura dello Stato;

se i Ministri interrogati non ritengano, anche alla luce di quanto in premessa indagare sulle effettive conseguenze per la salute del personale lavorativo ove insistono varchi di controllo o, più in generale, dispositivi che generano radiazioni non ionizzanti con particolare attenzione ai livelli di esposizione a campi magnetici; se il Ministro della sanità non ritenga di dover nominare una commissione medica per effettuare una indagine conoscitiva sullo stato di salute dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche che utilizzano sistemi di controllo magnetici;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover emanare, per la tutela della salute pubblica, provvedimenti atti ad obbligare tutti gli enti pubblici e privati, che fanno uso di sistemi di controllo elettromagnetici, ad un costante monitoraggio delle radiazioni e alla diffusione periodica dei dati rilevati e della loro eventuale pericolosità;

se il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali in attesa di approfonditi studi, non ritenga di dover riprendere in considerazione l'utilizzo di detti sistemi di rilevazione magnetica in tutti gli uffici pubblici o aperti al pubblico. (4-12274)

REALE. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini di Nicotera (Vibo Valentia) lamentano la presenza di un flusso di acque melmose nella zona marina in prossimità del villaggio turistico « Sayonara », dove ristagnano;

detti liquami si indirizzano sulla spiaggia e quindi si rovesciano successivamente in mare;

nelle adiacenze il comune ha costruito un depuratore che oggi non è in funzione;

se non ritengano di intervenire immediatamente per verificare la natura dello scarico e se vi siano pericoli per la salute dei cittadini;

quali siano le ragioni del mancato funzionamento del depuratore. (4-12275)

SCALIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 luglio u.s. si è tenuta, convocata dal Dipartimento aree metropolitane - Roma capitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, una riunione nell'ambito della Conferenza permanente per la individuazione degli interventi finalizzati al miglioramento della mobilità nell'area metropolitana romana e nelle altre aree interessate dalla celebrazione del Giubileo del 2000;

nella convocazione della riunione era stata annunciata la presenza del sindaco di Montreal dottor Pierre Bourque e della società canadese Bombardier interessata alla realizzazione di metropolitane leggere automatizzate;

alla riunione il sindaco di Montreal non si è visto mentre la società canadese Bombardier ha potuto esibire alcuni video promozionali delle sue attività -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente di tale iniziativa;

se non ritenga che questo modo di procedere costituisca nei fatti una indebita sponsorizzazione di una società, peraltro straniera, secondo la criticatissima pratica

che si seguì in troppi casi nelle relativamente recenti vicende dei campionati mondiali di calcio;

se non ritenga di vigilare perché episodi simili non si ripetano e, più in generale, perché sul Giubileo, come su altre importanti decisioni da prendere, in materia di opere pubbliche o di interesse pubblico, non si riproduca quel clima di « affari », assai poco trasparente, che è stato il brodo di coltura di Tangentopoli. (4-12276)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si registra da tempo una progressiva riduzione della presenza del contributo dei vigili del fuoco volontari, con una tendenza decisamente opposta a quella che si registra in altri organismi ed enti pubblici, ad esempio la Croce Rossa Italiana, nei quali l'impiego del volontariato, guidato, organizzato ed istituzionalizzato è sempre più diffuso;

per altro risulta da alcune verifiche fatte che il ricorso al volontariato può contribuire ovviamente anche ad una notevole riduzione dei costi complessivi del servizio. Per esempio un distacco volontario dei vigili del fuoco, che risulti operativo 24 ore su 24, viene a costare meno della metà di una sede di servizio con personale stipendiato. A ciò va aggiunto che secondo l'esperienza, fatta anche di recente in Piemonte in occasione della recente alluvione, l'azione dei vigili del fuoco volontari abbia fatto registrare una maggiore tempestività e flessibilità negli interventi che per il personale stipendiato è invece spesso ostacolato da intralci burocratici;

in tutta Europa i vigili del fuoco sono assegnati alle amministrazioni comunali ed anche in Italia, secondo la Protezione civile, le principali competenze a questo riguardo sono attribuite alle amministrazioni comunali;

in una lettera di risposta della direzione generale della Protezione civile del

Ministero dell'interno, datata 29 maggio 1995, alla Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari con sede di Volpiano (TO) si è negato l'accredito formale per una rappresentanza permanente presso gli organismi competenti del Ministero —:

se risulti al Ministro una tendenza alla progressiva riduzione nell'impiego dei vigili del fuoco volontari nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili fuoco;

quale sia l'esatta situazione dell'impiego di questo tipo di volontariato da parte del Ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio dei ministri;

se e quali iniziative siano previste per un più esteso impiego dei vigili del fuoco volontari. (4-12277)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Napoli ha condannato con sentenza 22 giugno 1993, il signor Alfano Gennaro per emissione di fatture relative a inesistenti forniture alle società Tunid sud, Sesi, Linea uno e Garden Plast, tutte sorte con finanziamenti statali ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981 nell'area del cratere del sisma del 1980;

l'episodio rientra tra le innumerevoli situazioni mai definite degli illeciti comportamenti verificatisi nella gestione dei fondi assegnati per le aree colpite dal detto sisma e che furono oggetto di indagine da parte della Commissione di inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro e che, su indicazione della medesima, avrebbero avuto bisogno di essere adeguatamente approfonditi;

la detta Commissione, infatti, a pagina 574 del volume I, Tomo I prende in esame il piano di edilizia industrializzata (prefabbricazione pesante) e rileva che: « trattandosi di forme di insediamento definitivo, l'edilizia industrializzata faceva parte della fase di ricostruzione vera e propria e quindi era sottratta alle competenze del commissario: come si sa il de-

creto-legge n. 75 del 1981, convertito nella legge n. 219 del 1981, stanziò 350 miliardi per l'acquisto e la realizzazione di alloggi per l'intera zona. Su questa decisione la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che la scelta tecnologica non sempre ha disposto alle istanze delle amministrazioni comunali; infatti, non ha costituito una ragione per una consegna più sollecita dei manufatti ed è stato in alcuni casi una ragione di aggravamento della spesa, rispetto all'edilizia tradizionale; ha creato inoltre situazioni di difficoltà per gli abitanti in conseguenza di alcuni difetti strutturali. Queste difficoltà sono emerse al momento dell'insediamento nelle varie località e soprattutto ad Avellino, anche in ragione del notevole insediamento ivi effettuato. In ogni caso le note vicende giudiziarie hanno coinvolto le imprese fornitrici, funzionari del comune ed un amministratore che poi è stato assolto con formula piena. Su questo punto la Commissione ha accertato che non è stato del tutto chiarito;

come e perché si è giunti alla scelta della prefabbricazione pesante, tenuto conto delle divergenze fra le dichiarazioni rese dall'ex commissario Zamberletti e quelle dei sindaci di Avellino;

perché nessuno ha controllato l'osservanza della nota contenuta nel verbale della Commissione tecnica, nel quale si prescriveva che, per tutte le soluzioni, in ogni caso, era da richiedere la conferma a falde inclinate eliminando le terrazze;

perché si è scelta la prefabbricazione quando i margini di differenza dei costi rispetto all'edilizia tradizionale erano esigui;

quali sono i costi finali complessivi »;

la Commissione ha rilevato come sia mancato, ancora una volta il controllo delle iniziative delle imprese onde garantire al massimo il buon fine dell'operazione;

la Commissione, inoltre, a pagine 748 del volume detto propone: « una verifica contabile sui costi del programma di pre-

fabbricati pesanti realizzato dal comune di Avellino in comparazione con i costi di mercato dell'epoca, distinguendo i costi di urbanizzazione e valutando la qualità edilizia » (la verifica non è stata mai attuata dal comune di Avellino);

la Commissione Scalfaro, riguardo al problema della ricostruzione delle abitazioni, in maniera molto oculata, prende in esame i fondi non utilizzati dai comuni e il ruolo delle banche locali; a gennaio del 1990 le giacenze di fondi presso i conti di tesoreria e le banche ammontavano a oltre 5.000 miliardi, di cui 1.742 in provincia di Avellino;

le giacenze, inoltre, dei fondi ex legge n. 219 del 1981, al 30 settembre 1990, presso le tesorerie provinciali dello Stato (pari a 4.000 miliardi, di cui 1.355 ai comuni della provincia di Avellino) hanno prodotto rilevanti interessi attivi (dell'ordine di decine di miliardi) sulle cui modalità di utilizzazione non è stata mai fatta chiarezza;

il divario tra interessi passivi pagati dalle banche ai comuni depositanti (due punti in meno del *prime rate*, pari alla misura dell'11,50 per cento) e interessi attivi riscossi dalle banche per il reimpiego delle somme depositate da Comuni e privati (con una misura *top rate* fino al 21-23 per cento), fa ben valutare quale riflesso positivo abbia avuto per le banche la rilevante massa di flussi finanziari transitata attraverso gli istituti di credito della Campania e della Basilicata nel periodo successivo al sisma;

i ritardi in alcuni comuni nell'opera di ricostruzione hanno procurato un ulteriore vantaggio agli istituti di credito rappresentato dalle giacenze presso gli stessi di notevoli somme accreditate ex legge n. 219 del 1981 e non ancora utilizzate (pagina 188, volume I della Commissione);

neanche su quest'ultimo aspetto si è fatta chiarezza, così come non è stata mai posta attenzione sulle proposte della Commissione espresse nel paragrafo 7 a pagine 747, 752, 762, con cui chiede che:

venga affidata alla Presidenza del Consiglio dei ministri o ad un ministro

delegato una verifica amministrativa per la valutazione dello stato di attuazione delle opere pubbliche già finanziate e per la fattibilità di quelle ancora da realizzare, nonché degli oneri gestionali ad esse connesse;

venga demandata al Ministro dell'ambiente una verifica per valutare gli impatti ambientali delle opere di infrastrutture pubbliche e servizi di igiene e difesa del territorio (smottamenti, frane ed opere di difesa fluviale);

venga interessato il Ministro delle finanze per una verifica nei riguardi degli amministratori pubblici, della situazione di irregolarità dovute al concorso di responsabilità derivante dal cumulo di funzioni ed incarichi, oltre a verifica fiscale per i tecnici e collaudatori;

venga adeguato istituzionalmente il controllo della Camera dei deputati e del Senato -;

se, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 5 della legge n. 400 del 1988, intenda sottoporre a verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, presso gli organi di competenza, e riferire in Parlamento su:

quali siano stati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture (appendice E capitolo III);

per le aziende ammesse a contributo e per le imprese che hanno avuta affidata in concessione la realizzazione di grandi opere, quale sia stato il trasferimento di partecipazione di capitale, avendo riguardo alla mutazione dei soci ed alle modifiche dell'oggetto sociale;

quali operazioni di appalto e subappalto siano state effettuate in ciascuno dei consorzi e quale verifica sia stata effettuata dalla Guardia di finanza;

quale verifica sia stata effettuata sulla regolarità della posizione fiscale dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione eccetera, impegnati nelle opere di ricostruzione post-terremoto;

quali rinegoziazioni, ai fine di consentire economie, siano state effettuate sui contratti delle opere pubbliche con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni;

quali sospensioni di lavori si siano verificate e quali nuove pubbliche gare al ribasso siano state indette su lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione dei contratti originari;

quali contratti di formazione siano stati autorizzati in favore di imprese ad organico zero;

quali ulteriori iniziative siano state assunte per restituire trasparenza a tutta la vicenda. (4-12278)

Apposizione di una firma a una interrogazione.

L'interrogazione Lia n. 4-11590 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato: Antonio Parlato.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1995, a pagina 10326, seconda colonna, ventiquattresima riga, dopo le parole « diploma di » deve leggersi: « Assistente sociale », e non: « A.S. », come stampato.